ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Giovedì 23 Agosto 1917* — MATTINO NUM. 233

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,20	4,20	1,50
Estero	32,50	17,70	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato doppio prezzo

LA STAMPA

Brongar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzare esclusivamente:
all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La battaglia continua aspra e senza posa sul Carso

Nuovi successi conseguiti - I prigionieri superano i 13000 con 311 ufficiali - Trenta cannoni catturati

Le dichiarazioni del Cancelliere germanico alla Commissione del Reichstag

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 22.

La battaglia continua aspra e senza posa. A nord di Gorizia le operazioni si svolgono regolarmente, vincendo resistenze nemiche e difficoltà di terreno. A sud la lotta si è ieri più specialmente localizzata sul Carso. Lungo l'intera linea di battaglia le nostre truppe hanno conseguito nuovi successi, superando difficoltà che dànno ad ogni palmo di terreno espugnato e tenuto il valore di una fortezza conquistata. Padroni del cielo della battaglia i nostri velivoli hanno bombardato truppe e baraccamenti nella valle di Chiapovano e lungo le falde orientali dell'Hermada, infliggendo perdite al nemico e provocando numerosi incendi nelle sue retrovie.

Il numero dei prigionieri validi catturati è salito a 311 ufficiali e ad oltre 13.000 uomini di truppa. Sono stati presi finora una trentina di cannoni, quasi tutti di medio calibro. Il rimanente bottino, assai rilevante, è in continuo aumento.

Sulle fronti Tridentina e Carnica durante la giornata il nemico ha ieri ripetuti piccoli tentativi di attacco ovunque respinti. In valle di Ledro una puntata di maggiore entità, dopo vivace lotta, finì in completo insuccesso per l'avversario, che, fugato, lasciò in nostre mani prigionieri e materiali.

CADORNA.

Primi lineamenti

(Dai nostri inviati speciali al fronte)

DAL CARSO, 21 agosto.

La battaglia allunga le sue ali enormi e le piega gradatamente in avanti. C'è in tale fase — forse soltanto iniziale, forse sostanziale (chi potrebbe dirlo?) — un moto, una progressione di così estesa varietà che, per non perdercisi, bisogna ultimamente ritrarre l'occhio dagli spettacoli del terreno, dalle profondità panoramiche delle scene, per raccoglierlo, per fissarlo meccanicamente sui disegni e sugli schemi delle posizioni e dei luoghi tracciati sulle carte.

E' un momento spettacoloso quanto inafferrabile. Siamo dinanzi a un'azione più che poderosa di forze, di masse, di mezzi. Contingenti numerosi operano, settori interi premono e martellano; le unità divergono verso tante battaglie, verso tanti urti separati e distinti, cercando nello scontro, nel cozzo, nel rovescio del nemico l'occasione e il modo dei collegamenti. E' questa una delle più grandi ore dell'esercito italiano. Tutta, ma tutta la realtà dell'Italia è oggi unicamente in questa battaglia misurata, che, attraverso vicende diverse e innumerevoli, va cercando sul terreno con tumultuoso istinto di creazione l'appellativo con cui rimarrà nella storia.

***

La battaglia ci prende oggi tutto il cuore, e la penna ci sembra nella mano uno strumento lieve ed inutile, e il racconto delle cose che accadono ci pare impossibile e vano, in tanto tumultuoso crescere di situazioni e nascere di episodio da episodio. Noi sentiamo oggi più che mai che nessuna battaglia si può descrivere, che il solo modo di viverla sia di perdercisi dentro e esser uomo e come soldato, con gli occhi e con l'armi, con le mani e coi braccio, dimenticati di sè, abbandonati alle cose, travolti e sbattuti dalle impressioni e dai fatti, inferiori e soggetti alla realtà, in quanto se ne è diventati una parte infinitesima e sperduta. Poi quando se ne esce si può anche raccontare e quello che s'è visto, e quello che s'è fatto e quello che gli altri intorno han sentito, pensato, voluto e concluso.

Questa è la verità unica, vera d'ogni battaglia, quella che si crea e che non sempre si vede, quella che si sente e che a molti non è più possibile narrare, perchè cade, profonda con loro nel vano cieco, introvabile della morte. Questo è l'unico vero profondo atteggiamento che un uomo di carne e di bontà deve prendere dinanzi a una battaglia; tutto il resto, ad eccezione di chi ha le responsabilità dei comandi, non dovrebbe esistere; e il racconto degli storici sarà poi molto più tardi un'altra cosa, un che a parte, una ricerca e rielaborazione dei fatti attraverso l'intelligenza ordinatrice, una ricostruzione o d'arte o d'artificio con più o meno d'imaginazione e di critica, che servirà fra l'altre cose anche nelle scuole militari per l'avvenire a insegnare come le battaglie si vincono e come le battaglie si perdono, cioè a insegnare tutto, cioè nulla.

Senonchè noi abbiamo un ufficio, un compito, ordinato, comandato. Dobbiamo subire, ci costi quello che ci costi, questo dovere di andare, di vedere, di sapere e poi di scrivere e riferire, perchè il pubblico che è lontano, che non sa, che non vede, vuol essere, nelle sue case, nei suoi caffè, in mezzo ai suoi lavori, ai suoi ozi informato e illuminato su quel che è avvenuto ventiquattr'ore prima al fronte, in questo punto ed in quello, su settori d'attacco lontani e diversi, distesi per decine di chilometri. Questo pubblico ha la curiosità e la passione della guerra che gli altri fanno. Questo pubblico vive di sentimenti improvvisi, di giudizi subitanei e anche di parole, e vuole avere dinanzi a sè, ora per ora, così il quadro come l'intelligenza della battaglia. E' un pubblico avvezzato male, che noi stessi abbiamo con troppa indulgenza e cedevolezza avvezzato così facendo per lui a volta a volta i cronisti e i corrieri, gli impressionisti e gli stenteghi, smarrendo spesso il dono della misura e della proporzione, travagliandoci nel fare, per poi trovarci nel pentimento del fatto.

Oggi cerchiamo che non sia così. Anche i comunicati accennano all'azione molto più che non la descrivano. I comunicati non hanno fretta. Si intuirà anche di lontano ch'essi, ben lungi dal precorrere gli avvenimenti, si tengono quasi alla loro spalle, non per cautela, non per precauzione, ma perchè la realtà che hanno dinanzi è enorme; sono ondate mareggianti che sormontandosi fanno il loro cammino e non vogliono essere inseguite dalle parole e dai nomi, e dalla cura e limitazione dei particolari. Sentiamo anche noi di dover fare così, di spogliarci di ogni abito di frettolosità, e non sarà male trascurare le piccole cose, o comporle su un piano loro particolare, per rivolgere l'attenzione all'aspetto più generale che fin d'ora par degno di considerazione.

***

Vediamo come erano le offensive di una volta, quando i mezzi di artiglieria si sarebbe detto che prendevano all'azione la stessa parte faticosa, inceria e poco concludente che poco dopo e contemporaneamente toccava agli uomini. Le fanterie uscendo all'attacco entravano allo stesso istante, fino dai primi metri nel regno tragico della morte. Esse trovavano ancora i reticolati più o meno interrotti e le trincee più o meno sbrecciate ed aperte. L'attacco era contro questi ostacoli prima ancora che contro il nemico. Reticolati e trincee immediatamente davanti alle linee erano in quei tempi gli ostacoli più invincibili e terribili. Nasceva dinanzi a questi ostacoli la guerra di posizione, di cui reticolati e trincee anche di prima linea erano elementi primari ed essenziali.

Oggi non è più così. Gli schieramenti e normi di artiglierie e di bombarde sono il più delle volte in grado di rendere assolutamente inabitabili e di radere al suolo le prime difese. Esse servono al nemico nei periodi di calma per tenersi a poca distanza dall'avversario, per vigilarlo e disturbarlo. Ma non appena l'offensiva si delinea, non appena il bombardamento di distruzione comincia, il nemico toglie egli stesso quasi definitivamente ogni valore alle prime linee facendole abbandonare dalle truppe, lasciandovi tutt'al più in alcuni luoghi prestabiliti poche guardie scelte. La prima linea di trincee e di reticolati è nella sua costruzione troppo continua ed organica, inevitabilmente troppo regolare e troppo appariscente e controllabile, per non prestarsi da bersaglio immediato e preciso alla bocche da fuoco postate più o meno lontane. La difesa cerca dunque di allontanarsi, nei momenti di attacco schiacciante, da questa avanzatissima zona di distruzione e di strage, e tende a portarsi più addietro, in altre sistemazioni, più o meno diverse dalla prima, meno perfettamente note all'attaccante, talvolta costituite di elementi frammentari, talvolta costruite anch'esse su tracciato continuo e in modo potente, e sopratutto munite di ricoveri profondi e di caverne. La lontananza di questo linee o sistemazioni difensive le une dalle altre dipende dal terreno, dalla sua conformazione e vegetazione, dall'appoggio che ai ramificarsi delle linee sono in grado di dare i vari capisaldi. Nessuna guerra oggi in tutta Europa è più direttamente, più rigorosamente dalla nostra comandata dal terreno. Abbiamo già detto altre volte che sopratutto per capisaldi è la sistemazione difensiva nemica, e che lo sfruttamento del terreno, settore per settore, metro quadrato per metro quadrato, è uno dei segreti della lunga e tenace resistenza austriaca così nella guerra in genere come nelle singole operazioni in particolare.

E siccome la guerra segue le leggi di una evoluzione continua, (poichè nulla spinge così rapidamente e decisamente l'uomo a trovar nuove forme e nuovi modi, come l'istinto minacciato della conservazione, come il bisogno immediato di difendersi), così le astuzie e le forze della resistenza si sono venute sviluppando con lo svilupparsi dei mezzi offensivi. In realtà oggi dopo tre anni la guerra è per gli uni e per gli altri attualmente difficile quanto era al principio. Poichè i mezzi sono cresciuti da ambedue le parti e si moltiplicano ininterrottamente le esperienze. Se la vittoria unica definitiva con le armi — la vittoria immediata all'uso di una volta — non è ancora raggiunta, bisogna pensare che questa è mancata a coloro che erano strepitosamente più forti; anche al principio della guerra, quando Von Kluk faceva costruire oltre la Marna tranee non sostanzialmente diverse da quelle nelle quali due anni dopo in Rumenia era costretto ad affondare il suo esercito Mackensen.

Noi siamo ben lontani dal poter delineare il movimento della battaglia che si sta svilupando, e abbiamo non la speranza ne la impressione ma la certezza che in essa importanti fasi siano per svolgersi. Per ora fermiamoci su questi dati di fatto caratteristici e sostanziali, che sono:

1.o La continuazione regolare delle operazioni alla nostra ala nord;

2.o Sul fronte sud lo sforzo continuo e progressivo della III Armata, che infiette la linea nemica e vi apre dei varchi in più punti, segnando l'occupazione di luoghi poderosamente difesi da un nemico tenacissimo ancora dopo tre giorni di accanita resistenza;

3.o La tenacia delle truppe e la loro concorde azione appaiono indici del morale sempre elevatissimo e della esecuzione tattica dei piani;

4.o La cattura in tre giorni di più di 10.000 prigionieri.

LUIGI AMBROSINI.

L'avanzata dei granatieri

DAL CARSO, 21 mattina.

La giornata di ieri sul Carso è stata un complemento ed una continuazione della giornata del 19, durante la quale le truppe della terza armata avevano iniziato vittoriosamente l'offensiva, urlando contro le prime linee nemiche e sorpassandole di slancio. Si può dire che dall'alba del giorno 19, le fanterie che operano sul Carso non ebbero un momento di riposo. Soltanto ieri notte la battaglia delle fanterie sembrò appena languire per dar luogo ad un duello di artiglieria che si svolse favorevolissimo a noi.

La prima linea austriaca

Sappiamo quale fosse la linea nemica che dal Vippacco raggiungeva il mare al momento dell'offensiva: essa passa, risalendo il costone settentrionale del Carso, per quota 464, dinanzi al Golnek, per quota 503 del Pojonakusniek arrivava a Castagnavizza, includendo le diroccate case del paese, volgeva poi verso occidente attraversando le pendici del Podkoniki, dopo aver sfiorato alle basi la quota 247, passava tra Jamiano e Komaije per discendere poi al mare sino di fronte a Flomiac e a Lokavac. Questa linea fin dal mattino del giorno 19, quando, dopo il fuoco tamburreggiante che conchiuse il bombardamento si mossero le fanterie, era in molti punti intaccata e in qualche punto sorpassata. La resistenza nemica sul Carso si presentò subito quanto mai dura ed organizzata. Al di là dei reticolati che il fuoco infernale delle nostre artiglierie avevano sconquassato, si trovavano complicati ordini d'trincee dai quali il nemico con il suo consueto sistema di attendere il momento dell'avanzata per attaccarci, sparò sui nostri fanti che attaccavano con numerose mitragliatrici. Reso esperto dalle passate offensive sul Carso, il Comando austriaco è ricorso a nuovi espedienti per trattenere quanto più fosse possibile le nostre fanterie nel terreno antistante alla propria linea di combattimento, e dare tempo così alle proprie truppe di superare il momento di crisi e guernire le posizioni da difendere. A questo scopo costituì speciali posti avanzati detti Feldwachen, comandati da un graduato, qualche rara volta da un ufficiale, che vengono posti a qualche diecina di passi oltre la prima linea, dietro muricciuoli preesistenti o preparati artificialmente da brevi parapetti di sacchi a terra. Quando i muricciuoli e le condizioni del terreno lo permettono, si abbozza uno scavo che collega le varie «Feldwachen», in modo da costituire una specie di linea di osservazione avanzata, scarsamente efficace ma tale da obbligare chi attacca a disperdere maggiormente i suoi tiri di distruzione. Una linea avanzata di queste difese si distendeva prima del nostro attacco, dalla quota 281 a mezzogiorno di Castagnavizza sino a quota 303. Altri tipi consimili di difesa si notavano nei punti del Carso che il nemico tendeva a difendere con maggiore vivacità. Nel settore di Selo, e precisamente sul pianoro che si distende ad occidente di questa località, la prima linea descrive due archi successivi, la cui corda da Versic a quota 219 misura due chilometri e mezzo. Dovunque in questo settore i lavori di difesa sono stati spinti, appunto in vista di una nostra offensiva, con febbrile attività: lo scavo è stato approfondito, i camminamenti riattati, il parapetto consolidato, le caverne ampliate e munite di doppio ingresso, altre furono scavate di nuovo. Ad ovest della quota 232 era stato costituito un piccolo caposaldo a guisa di ridotta triangolare, che gravemente danneggiato nelle offensive precedenti, venne ultimamente abbandonato e ridotto ormai ad appostamento per qualche nucleo avanzato.

Un triplice ordine di cavalli di Frisia, diligentemente ancorati, e ammassati qua e là in forti grovigli, corre dinanzi la prima linea del settore cosidetto di Selo. Il tratto più debole della linea è la trincea che gira attorno al poggio di quota 247; risulta che nel gruppo di caverne scavate in questa quota ed ora assai ampliate, si trovano parecchie mitragliatrici. La linea delle mitragliatrici non è però per la sua stessa natura destinata a costituire una linea continua, ma deve appoggiarsi ad una serie di punti, che sul rovescio di quota 219 e sul margine occidentale della «Burgerdoliner» e «Reifendoliner», erano chiaramente visibili prima del nostro attacco. Il settore di Selo fu uno di quelli meglio organizzati con questo nuovo mezzo di difesa, più che altro basato sui nascondigli fatti a «porcetto», in modo da nascondere le armi perfettamente sia dagli assalti che provengono da terra sia dalle osservazioni degli areoplani. Truppe scelte sono adibite a guernire questa linea di mitragliatrici; si chiamano «stosstruppen» e sono destinate ad entrare in azione in caso di sfondamento della prima linea. Malgrado tutti questi preparativi di difesa, dopo la distruzione inesorabile di ogni linea, di ogni trincieramento avvenuto per opera delle nostre artiglierie, nel settore di Selo, il nemico dovette cedere il passo a tutti i costi.

Granatieri e fanti all'attacco

I nostri granatieri precipitatisi con quella irruenza magnifica che è ormai divenuta una caratteristica loro, già dalla quota 219, agendo d'accordo colle altre brigate del 23.o Corpo d'armata, cioè le brigate Bari, Lazio, Piceno e Cosenza, avanzarono con uno slancio superbo lungo i pietrosi sentieri che di dolina in dolina e di quota in quota si staccano dalle regioni di Fornaza verso Selo. Intanto le fanterie a sinistra dei granatieri attaccavano la quota 247. Nella marcia in avanti, dopo il terribile bombardamento del giorno precedente, i granatieri ed i fanti trovarono molti gruppi di prigionieri che si attaccavano spauriti dagli orli delle doline con le mani levate, implorando di aver salva la vita e di voler arrendersi. Si è saputo che costoro appartenevano in gran parte ad una brigata di romani che gli austriaci avevano posto a salvaguardia delle posizioni. E quel giorno, il primo giorno dell'avanzata, i granatieri superando ostacoli di parapetti e di trincee, snidando prigionieri, non curando il tempestare delle mitragliatrici, arrivarono sino presso le case di Selo, che da tempo vedevano sbiancheggiare nella lontananza assolata, ed entrarono tra quelle rovine, sostenendo lotte a corpo a corpo, con le pattuglie austriache che avevano avuto l'incarico di difendere il paese ad ogni costo. Intanto a nord di questo territorio, la battaglia sulla quota 247 si svolgeva accanita, febbrile. Alla sera del giorno 19 si poteva dire che i nostri si erano impadroniti della 247 ove giacevano al suolo centinaia di cadaveri nemici, mentre nuclei assai folti di prigionieri erano incolonnati verso le nostre retrovie. Tuttavia gli austriaci non erano ancora decisi a cedere quelle posizioni. La resistenza che nelle prime ore era sembrata alquanto debole, si animò di nuovo ardore, divenne ferrea e tenace verso la sera e nella notte. Un crepitio di mitragliatrici rompeva senza posa il silenzio cercando di investire con un lavoro rapido, a ventaglio, gli eroici soldati italiani che si erano fermati sulle conquistate posizioni. Era la linea delle mitragliatrici, quella che più sopra abbiamo descritto, che entrava in funzione.

Ma con qualche breve ripiegamento i granatieri ed i fanti si appostarono di etro le doline, che stanno innanzi a Selo e lungo il pendio dell'altura 247 ed il declivio del Podkoniti. Così passarono la notte tra il 19 ed il 20, dando forse a credere al nemico di essersi ritirati assai più in là. Ed infatti il Comando della 12.a Divisione austriaca che comprende parecchi dei migliori reggimenti già provati alle battaglie carsiche, e cioè il 3.o, il 56.o, il 20.o ed il 100.o, decise un contrattacco in forze per la mattina di ieri. Nelle prime ore reparti dei reggimenti sopra nominati furono lanciati, dopo un intenso tiro di tutti i calibri di artiglieria, contro — usiamo la parola di alcuni prigionieri, — «quei diavoli di granatieri».

Un contrattacco

L'attacco si svolse col solito sistema austriaco, senza curare le vite degli uomini che componevano i reparti di assalto. Gli attaccanti marciavano per quattro come inebbriati dell'idea di un successo sicuro, armati di bombe a mano, accompagnati da tiro febbrile delle mitragliatrici. Ma poco dinanzi a Selo l'avanzata austriaca venne arrestata. Un fuoco terribile delle nostre artiglierie falciò le file nemiche, mentre i granatieri le tormentavano con la loro fucileria e con la loro mitraglia. Si è notato che, dei reggimenti austriaci, il 3.o ed il 20.o presentavano resistenza assai minore, mentre gli altri, composti di elementi czechi e boemi, si battevano da eroi. Ma a nulla valse lo spreco di energie e di vite umane: il contrattacco fu arrestato di botto e costò al nemico numerose perdite. Tra le 7 e le 7,45 del mattino gli austriaci avendo ormai compreso come sarebbe stato inutile ritentare la prova, decisero di sgombrare la posizione e trasportarono le loro truppe ed i loro carriaggi alle spalle di Selo, tra questo paese ed il bosco di Starilouqa, cercando precipitosamente di nascondere uomini e cavalli tra le boscaglie di cui si infittisce questa regione. Allora un grande fuoco fu concentrato da parte nostra su quelle linee. Per alcune ore una tempesta di granate di tutte le dimensioni si rovesciò al di là di Selo su quelle boscaglie che si incenerivano a sulla collina nera e boscosa di Starilouqa. Così il nemico fu costretto a darsi alla fuga, lasciando sul posto materiale, cannoni (pare in numero di sei) e cavalli; anche qui furono parecchi i prigionieri da noi catturati. Da questo momento l'opera rapida la nostra avanzata. I granatieri si avanzarono per le boscaglie ed arrivarono a qualche centinaia di metri più oltre, piantando colà una linea provvisoria che fu tenuta magnificamente per tutta la giornata e per tutta la notte. Per cercare di rifarsi, il nemico concentrava poco prima delle 18 di ieri un fuoco assai violento contro le quote ormai nostre, che stanno tra la 239, la 247 e i trincieramenti di Selo. Ma le nostre truppe veramente animate da uno splendido spirito combattivo, rimasero sotto al fuoco in parte nascoste nelle stesse caverne che prima avevano servito agli austriaci e sopportarono così quella raffica di fuoco fino al suo termine. Ormai le nostre più ardite pattuglie avanzate, tracciano tra le boscaglie, gli sterpi e le pietre del Carso una nuova linea che minaccia direttamente Starilouqa.

Le nostre conquiste

La conquista di questa posizione è tanto più importante in quanto che si è appreso come gli austriaci avendo intuito dal modo del primo attacco di non poter resistere su quel punto avevano tarsportato parecchie batterie dell'Hermada per aggiungerle a quelle già esistenti nel vallone di Breslovizza precisamente presso Selo. Si vede come essi quindi intendessero difendere ad ogni costo quella posizione. Di lì poi essi avevano, come anzi dimostrarono, la facilità di poter muovere il loro tiro a ventaglio su qualunque punto delle masse italiane attaccanti.

Contemporaneamente al brillante sfondamento di queste linee più a sud alla estrema ala destra, altre truppe valorosissime si spingevano verso i contrafforti dell'Hermada. Da questo lato si può dire che sia continuato anche ieri il terribile bombardamento dei giorni precedenti, poichè infatti l'avanzata delle fanterie fu accompagnata da batterie terrestri, da batterie piazzate su pontoni lungo il litorale e da quelle dei monitori della Regia Marina, che percossero e percuotono le spiaggie alle spalle dell'Hermada e attorno Duino con un fuoco continuo, irresistibile, infernale.

Gli areoplani

Anche ieri i nostri areoplani hanno meravigliosamente contribuito alla battaglia rovesciando sulle retrovie nemiche molte tonnellate di esplosivo. I velivoli che erano complessivamente 251, si sparsero per tutto l'ampio territorio nemico fronteggiante la linea di battaglia e gettarono le loro bombe micidiali su tutte le zone più arretrate del nemico, e specialmente sugli ammassamenti di truppe fra Selo e Comen e sulle falde orientali dell'Hermada. Anche il nodo ferroviario ed i vicini impianti di Tarvis furono fulminati dalle bombe italiane. Fuochi di batterie antiaeree cercarono di contrastare la nostra poderosa azione di bombardamento: qualche velivolo nemico anche si alzò cercando di entrare in lotta coi nostri. Ma i nostri apparecchi da caccia riuscirono ad studere qualsiasi contrattacco aereo. La giornata si concluse col vero e proprio successo della nostra aviazione: un solo apparecchio da caccia dei nostri non fece ritorno al proprio campo. Ma in compenso un velivolo nemico, durante i combattimenti svoltisi in cielo venne abbattuto. La battaglia continua.

GIOVANNI CORVETTO.

La convenzione economica svizzero-tedesca

Berna, 22.

La Convenzione economica germano-svizzera, firmata dai rispettivi negoziatori, sarà prossimamente ratificata dai due Governi. Si confermano le disposizioni note sullo scambio delle merci, e specialmente l'invio in Isvizzera di alcuni contingenti di ferro e carbone a prezzi sensibilmente aumentati.

(Stefani).

Il discorso di Michaelis

Adesione di massima alla proposta del Papa — Riserva sui particolari per un'intesa cogli alleati.

Zurigo, 22, notte.

Nella seduta di ieri della Commissione del bilancio al Reichstag il Cancelliere Michaelis cominciò il suo discorso dicendo che il suo primo compito, dopo assunto l'ufficio, fu di iniziare relazioni con gli uomini politici degli Stati alleati. Con la Bulgaria e con la Turchia potè farlo solo per iscritto. Invece con gli uomini di Stato della Monarchia austro-ungarica ebbe parecchi scambi personali di idee, prima a Vienna, poi al Quartiere Generale. Infine a Berlino, in occasione della visita di Czernin, fu iniziato, con perfetta fiducia, l'ulteriore lavoro. L'alleanza rimane salda ed incrollabile. Quanto agli avversari, il loro numero è aumentato di tre dall'aggiornamento del Reichstag: il Siam, la Liberia e la Cina. «Questi paesi — dice il Cancelliere — non avevano un motivo che li spingesse ad ostilità verso di noi; agirono esclusivamente sotto la pressione dell'Intesa e degli Stati Uniti d'America, i quali ultimi hanno molta influenza in Liberia e in Cina. Non mancammo di informare i tre paesi che li riterremo responsabili dei danni recati in violazione del diritto internazionale agli interessi tedeschi. Quanto alle relazioni coi nostri alleati, vi è completa unione non solo nei riguardi politici, ma anche in tutti i provvedimenti militari. Ne va ringraziata in modo speciale la direzione suprema dell'esercito. All'unità di direzione della guerra risponde il successo». L'oratore legge quindi un telegramma di Hindenburg, che espone la situazione militare, dichiarando che i franco-inglesi non hanno riportato successi e hanno ottenuto successi senza importanza, e in Oriente i tedeschi hanno riportato nuove vittorie contro i russo-romani. Dopo letto il dispaccio di Hindenburg, Michaelis elogia il fronte interno per l'aumento della sua operosità e per la sua abnegazione nel sopportare le privazioni. Accenna all'opera dei sottomarini, e conclude: «Militarmente non abbiamo mai avuto una situazione così favorevole come quella che abbiamo all'inizio del quarto anno di guerra. Se consideriamo questi nostri risultati e gli insuccessi dei nemici, ci appare incomprensibile che nella parte avversaria non si sia voluto manifestarsi un pensiero di pace, senza parlare di una pace comprendente rinunce per gli avversari. Recentemente potei dimostrare con comunicazioni sul trattato segreto franco-russo quali ampi scopi di guerra si proponesse la Francia e come l'Inghilterra approvasse i desiderii francesi di conquistare terra tedesca. Anche di recente un membro del Gabinetto inglese dichiarò che non si avrà la pace prima che gli eserciti tedeschi non siano stati ricacciati sulla riva destra del Reno. Posso ora indicare altre convenzioni intervenute fra i nostri nemici riguardo agli scopi di guerra. Qualche cosa in proposito ebbe a conoscere già la Commissione in precedenti occasioni. Il 7 settembre 1915 la coalizione nemica stabilì di concludere soltanto una pace comune. Il 4 marzo 1915 la Russia pose queste domande per la conclusione della pace, cui l'Inghilterra aderì con Nota del 12 marzo e la Francia con Nota del 12 aprile: alla Russia dovevano toccare i seguenti territori: Costantinopoli con la sponda europea, gli Stretti, la parte meridionale della Tracia sino alla linea Enos-Midia, le isole nel Mar di Marmara, le isole di Imbro e di Tenedo e nell'Asia minore, la penisola tra il Mar Nero e il Bosforo e il Golfo di Ismid sino al fiume Sakaria ad Oriente. Dopo avere stabilito nel 1915 queste basi, nel 1916 furono promessi alla Russia i vilayets armeni con Trebisonda e il Kurdistan; alla Francia si assegnò in Siria con Adana e Marsine e l'hinterland settentrionale sino verso Sivas e Karput. Da parte dell'Inghilterra deve essere presa la Mesopotamia. Per il resto dell'Asia minore fu conclusa una ripartizione in territori di interesse inglese e francese, e per la Palestina una specie di internazionalizzazione. Il rimanente del territorio abitato da turchi e da arabi, compresa la vera Arabia e i luoghi santi dell'Islam, doveva formare una confederazione speciale di Stati sotto la sovranità inglese. Allorchè l'Italia entrò in guerra, domandò la sua parte di bottino, e vi furono nuovi negoziati, che non tendevano punto a rinuncia. Credo che apprenderemo anche a questo riguardo qualche cosa di più e potremo darlo alla pubblicità.

«Dati gli ampi scopi di guerra dei nemici, è comprensibile come Balfour recentemente dichiarasse di non ritenere opportuno dichiarazioni sulla politica di guerra del Governo. Questo è il terreno come si ci presenta attualmente. Se prendiamo a considerare la possibilità della conclusione della pace si comprende come la stampa tedesca, dato l'atteggiamento dei nostri nemici, propugni il criterio che non è possibile presentare una nuova offerta di pace. Risponde perfettamente alla situazione ciò che, ad esempio, il Vorwaerts scrive in data 19 agosto: «In nessun momento della guerra fu così chiaro che il prolungarsi di essa è inevitabile e che la colpa di tale prolungamento ricade esclusivamente sul nostro avversario. Alla mano di pace, che gli viene tesa, essa ha risposto colla sfracellante punta del box. In questo istante non vi è che una sola possibilità: quella di difendere la nostra pelle». Credo che questa espressione risponda al sentimento generale del popolo. In questa situazione, che vi ho rappresentata, è giunta la manifestazione di pace del Papa. Ritengo che certamente ne conosciate il contenuto. L'idea fondamentale di questa manifestazione corrisponde alla posizione che il Papa prende e che è conforme a tutta la sua personalità ed alla missione che egli ha, quale Capo supremo della cristianità cattolica. Il Pontefice, nello svolgimento delle sue idee, pone in prima linea che al posto della potenza delle armi deve subentrare il diritto formale e la legge morale. Su questa base egli sviluppa le sue proposte circa il tribunale arbitrale ed il disarmo e giunge alle ulteriori conseguenze, che egli intravede nel tempo che seguirà dopo la conclusione della pace. Quanto al contenuto sostanziale della manifestazione, non posso prendere alcun atteggiamento definitivo e neppure circa i particolari, finchè non sia intervenuto un accordo con i nostri alleati.

«Non mi posso esprimere che sulle generali e voglio farlo in due modi: innanzi tutto debbo combattere il criterio che, nella decisione del Papa, abbiano influito le Potenze centrali. Constato che la manifestazione del Pontefice alle Potenze belligeranti, come rileva una parte della stampa, è sorta da una decisione spontanea del Capo supremo della Chiesa cattolica. Quindi, pur dovendo riservare il mio atteggiamento circa i particolari, posso dire fin d'ora che essa è conforme alla nostra attitudine parecchie volte manifestata ed alla politica da noi seguita dal 12 dicembre 1916. E' un fatto che noi guardiamo con simpatia a qualsiasi onesto tentativo di portare la pace nella miseria della guerra dei popoli e che noi salutiamo specialmente il passo pontificio che è, come ritengo, inspirato ad una seria tendenza alla giustizia ed alla imparzialità. Riassumo: 1.o la Nota pontificia non è ispirata da noi, ma è uscita dalla spontanea iniziativa del Papa; 2.o noi salutiamo con simpatia lo sforzo del Pontefice di mettere fine a questa guerra di popoli con una pace duratura; 3.o quanto alla risposta siamo in relazione coi nostri alleati ed i negoziati non sono ancora terminati. Non posso entrare ora nei punti sostanziali della manifestazione papale. Sono peraltro pronto a prendere contatto con la commissione in una forma speciale, da stabilirsi, per le ulteriori trattative affinchè si possa formulare la risposta. Esprimo la speranza che questo lavoro comune ci avvicinerà alla meta, verso la quale procediamo, avendo a cuore una pace onorevole per la patria».

La battaglia di Verdun

Contrattacchi tedeschi respinti

Il numero dei prigionieri salito a 6116

Parigi, 22.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

Abbastanza grande attività delle due artiglierie nella regione a nord di Vaux-Vaux-Chapitre e sugli altipiani di Cerny e di Craonne. In Champagne i nostri tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche del settore di Saint Hilaire hanno provocato l'esplosione di serbatoi di gas. Nostre ricognizioni hanno trovato poco dopo le trincee nemiche sgombrate e piene di cadaveri.

Sul fronte di Verdun la battaglia è continuata oggi in parecchi punti e si è svolta dappertutto con nostro vantaggio. Sulla riva sinistra le nostre truppe hanno preso la Côte de l'Oie, che occupiamo interamente come pure il villaggio di Regneville. Sulla riva destra, con un attacco brillantemente condotto, abbiamo conquistato Samogneux e tutto un sistema di trincee fortificate che collega questo villaggio colle organizzazioni della quota 344. Contrattacchi sferrati dai tedeschi sono stati respinti dai nostri fuochi. Abbiamo fatto altri prigionieri che non hanno potuto essere contati. Nei Vosgi un colpo di mano nemico su nostri piccoli posti al Hartmannsweilerkopf non ha dato risultati.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Durante la notte l'artiglieria nemica ha violentemente bombardato le nostre prime linee e in varie parti del fronte dell'Aisne. I tedeschi hanno lanciato ripetutamente forti attacchi nella regione della fattoria di Hennevcal, ad est di Braye, a sud di Bovelle, fra Allies e il Monument di Hurlebise e sull'altipiano di Californie. Ovunque le nostre truppe hanno mantenuto integralmente le loro posizioni ed hanno fatto prigionieri. Sulla riva sinistra della Mosa abbiamo respinto ieri alla fine della giornata un violento contrattacco tedesco diretto contro la quota 304 e il Mort Homme. Alcuni elementi nemici erano riusciti a prendere piede in una nostra nuova trincea di prima linea, ma sono stati ricacciati da un brillante ritorno offensivo, il quale ci ha procurato 60 prigionieri. Le nostre ricognizioni si sono spinte fino alle vicinanze del villaggio di Forges. Sulla riva destra il nemico ha pure tentato ripetutamente di ricacciarci dalle posizioni che abbiamo conquistato, e specialmente al nord della fattoria di Normont e alla quota 344. Il nostro fuoco ha inflitto perdite elevate agli assalitori ed ha infranto le ondate di assalto, che non sono riuscite in nessun punto ad avvicinarsi alle nostre linee. A nord del bosco di Cumières gli attacchi accompagnati da liquidi infiammanti non hanno avuto maggior successo. Il nemico non è riuscito che ad aumentare le sue perdite. La cifra dei prigionieri validi da noi fatti dal 20 corrente ha raggiunto finora i 6110, fra cui 174 ufficiali. I nuovi prigionieri presi nei ricoveri durante la giornata di ieri non hanno potuto ancora essere enumerati. I nostri 600 prigionieri feriti vengono curati nelle nostre ambulanze. Secondo nuove informazioni, è stato dai nostri raccolto un importante bottino, specialmente nei tre tunnels del Mort Homme, che sono stati trovati organizzati come posti di soccorso e con le installazioni elettriche intatte. In questo punto abbiamo fatto prigioniero un completo Stato Maggiore di reggimento con un comandante di Corpo e un ufficiale ingegnere.

Violenti combattimenti

nel settore di Lens

Londra, 22.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri dice: Stamane di buon'ora abbiamo attaccato la linea di trincee tedesche ad est e a nord-ovest di Lens e ci siamo impadroniti delle posizioni su duemila yards. Il violento combattimento continua. A mezzogiorno abbiamo respinto due forti contrattacchi ad ovest di Lens e la nostra artiglieria ha disperso un altro contrattacco a sud di questa città. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri. Ieri gli aviatori sono stati di nuovo attivissimi da una parte e dall'altra. Malgrado che i velivoli tedeschi siano stati molto aggressivi, i nostri aviatori hanno eseguito con successo i loro abituali lavori; hanno abbattuto nove aeroplani tedeschi e ne hanno costretti altri sette ad atterrare sbandati. Quattro nostri velivoli mancano.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di oggi, pomeriggio, dice: Conserviamo le posizioni conquistate ieri mattina nel sobborgo a sud e ad ovest di Lens. Facemmo in alcuni punti nuovi progressi e ci impadronimmo di nuovo terreno anche dinanzi alle posizioni prese il 15, a nord-ovest e a nord di Lens, e ciò dopo violenta lotta durante la quale nuovi contrattacchi tedeschi furono respinti dal nostro fuoco di mitragliatrici, di fucileria e di artiglieria.

Il comunicato ufficiale tedesco di ieri sera dice: Nelle Fiandre attività di artiglieria d'intensità variabile. A nord di Lens scontri locali. Ducimi a Avricourt si combatte ancora su qualche punto del fronte. Alla quota 304 respingemmo parecchi attacchi francesi.

Gli ostacoli della difesa nemica

infranti dai francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, sera.

La reazione tedesca a Verdun è particolarmente sensibile sulle linee del bosco di Avocourt. Hindenburg sa che se i francesi conservano quel bosco, le sue truppe non potranno più resistere a lungo sulla quota 304, la cui conquista costò sei mesi di lotta e che dall'altro ieri si trova presa come in una tenaglia, un braccio occidentale della quale si è ancora allungato ieri per la nuova avanzata oltre i boschi di Cumières e Corbeaux sino a Regneville. Gli avversari sono tornati da questo lato alle posizioni che occupavano nella primavera del 1916 dopo la vigilia del primo attacco di Verdun. Sulla riva destra della Mosa la presa di Samogneux e della rete di trincee che si estendevano tra questo villaggio e la fattoria Mormont costituisce un avanzata di oltre tre chilometri. Sul resto del fronte della lotta il terreno compiè stato malgrado i contrattacchi diretti contro i tre boschi di Fosses, Chaume e Cumières ha potuto essere fortificato nelle ultime ore e reso inaccessibile a ritorni offensivi. Il bilancio di queste due giornate è indubbiamente sodisfacente. La cerchia che stringeva Verdun è allargata. Le difese della vecchia città sono irrobustite. L'attacco ha permesso poi agli inglesi ed ai francesi che battono nel nord di ripigliar animo e preparare nuove operazioni.

Particolari notevoli pervengono sulla prima giornata di battaglia. Si sa che cinque divisioni con oltre 400 batterie stavano nelle trincee tedesche oltre la prima linea. Nel bombardamento al quale esse furono sottoposte i pezzi da 370 e da 400 ebbero gran parte. Così le fortificazioni avversarie meglio di quanto accadde in Champagne nell'aprile potettero essere annientate a fondo. L'immensa cittadella del Morth Homme con le sue gallerie sotterranee non esiste più. Tra i prigionieri colà catturati vi era tutta una squadra di ingegneri del genio che lavoravano a sviluppare i trafori. Le truppe francesi, dopo aver preso il Morth Homme, si spinsero sino alle batterie nemiche del ruscello Forges, una mèta che era molto oltre quella ad esse assegnata. Fecero saltare otto mortai e tornarono indietro con gli artiglieri, coi serventi e col comandante prigionieri. I tedeschi inondarono con grande abbondanza di gas asfissianti tutte le trincee di partenza. I soldati muniti di maschere poterono evitarne gli effetti e si slanciarono con valore all'attacco. Il numero dei pezzi raccolti dai tedeschi intorno a Verdun raggiungeva i 1700, cifra quasi eguale a quella dei cannoni di cui disponevano nel febbraio 1916. Su certi punti le batterie tedesche da 77 fecero piovere una massa di proiettili tale che su pochi metri se ne sono contati cinquemila. Il Comando tedesco aveva provveduto a rafforzare particolarmente le posizioni in vicinanza della Mosa, ove temeva di essere più vigorosamente attaccato. La difesa all'interno delle terre sulle due rive non era però meno forte. La linea di trincee sul versante sud presso il fiume piegava verso nord attraverso tutta una serie di fortini. Inoltre mitragliatrici erano state stabilite fuori per ritardare l'avanzata dei fanti. «Blockhaus» erano stati costruiti in campo aperto, isolati tra loro e guarniti di mitragliatrici.

Nuove divisioni durante la settimana vennero senza sosta spinte sulla prima linea, appena giunte nel settore. Ora la prima fase della seconda battaglia di Verdun può considerarsi finita in quanto che gli obiettivi proposti all'esercito comandato dal generale Guillaumat vennero quasi tutti conseguiti. «Che cosa farà domani?» si chiede il «Petit Parisien». Qualcuno insinua l'idea che la simultaneità delle operazioni che si è riuscita a realizzare sui vari teatri potrebbe annullare o sospendere l'azione sui teatri che lo svolgimento degli eventi avrà rivelati come secondari per coccogliere su quello apparso come principale o offrente le condizioni più favorevoli una massa di combattenti mai vista sinora.

D. R.

La lotta in Moldavia

Pietrogrado, 22.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data di ieri, dice: In direzione di Odobesti vivo scambio di fuoco. Attività più intensa dell'artiglieria nemica nella regione a nord del lago di Cricsiatz. In direzione di Vladiatin Volinsky, a nord di Zaloucitza, i tedeschi, facendo emissioni di gas, tentarono di provocare l'offensiva, ma furono arrestati dal nostro fuoco. Sul fronte romeno, sul fiume Bystritza, nella regione a sud-est di Kronstadt, il nemico lanciò parecchi attacchi, che furono respinti nella nostra fiamma. In direzione di Oitoz, verso ovest, vivi combattimenti per il possesso della fabbrica di Kezelkeiorc continuarono per tutta la giornata del 20 con varie alternative di successo. Ad est e a nord-est di Sereth il nemico lanciò accaniti attacchi, e verso sera riuscì ad impadronirsi di una piccola parte delle trincee romene. In direzione di Foscani e ad ovest della ferrovia Foscani-Ajud i romeni respinsero tutti gli attacchi tedeschi. Ad est e a nord-est della ferrovia con una serie di contrattacchi i romeni slogarono il nemico dalle trincee che aveva occupato alla vigilia e ristabilirono la situazione. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria. Il 19 corrente diedero squadriglie di idroplani nemici effettuarono un raid nel golfo di Riga. Nostri velivoli presero il volo, attaccarono il nemico e lo costrinsero a darsi alla fuga; aeroplani ricacciarono a gettar bombe sulla città di Arensburg. Nuovi velivoli effettuarono un raid sul litorale della estremità, ove lanciarono bombe su opere militari del nemico.

Aviatori tedeschi

bombardano ripetutamente

Ospedali della Croce Rossa francesi

Parigi, 21, notte.

Si ha dal fronte di Verdun: Un nuovo inescusabile delitto viene ad aggiungersi a gli altri della Kultur tedesca. Ieri i tedeschi, indubbiamente furiosi per gli scacchi da loro subiti attorno a Verdun, bombardarono selvaggiamente e ripetutamente tre nostre formazioni sanitarie. Verso le 22 varii velivoli tedeschi volarono a meno di 200 metri sulla regione delle retrovie di Verdun, sopra l'ospedale N. 6 e un altro ospedale, situati dalle due parti della strada e collegati da una passerella di legno. Quattro bombe incendiarie furono lanciate sui baraccamenti, di cui tutti i letti erano occupati da feriti. Tre baraccamenti furono subito preda delle fiamme. Il personale sanitario, con coraggio e devozione ammirevoli, corse di salvare i feriti, i quali non furono colpiti da proiettili né nazionali dalle fiamme. I velivoli tornarono una seconda volta e da una altezza meno elevata ritornò di nuovo con mitragliatrici contro i salvatori. L'ospedale N. 6 fu colpito anche da bombe. Per evitare che il fuoco si propagasse, gli infermieri si affrettarono a lacerare la passerella che riuniva i due ospedali. Gli ufficiali aviatori assassini, accorgendosi di ciò, scaricarono contro di essi le mitragliatrici. Sette infermieri vennero uccisi e una ventina feriti. Al sinistro bagliore dell'incendio le insegne della Croce Rossa di Ginevra, che coprivano gli edifici, splendevano chiare nella notte, ma gli aviatori tedeschi continuarono nondimeno la loro opera criminosa e tornarono per la terza volta a bombardare i due ospedali. Sette feriti furono uccisi nei loro letti. Una dispensa di altri furono colpiti da proiettili. Una donna della Croce Rossa e un infermiere rimasero uccisi al capezzale dei feriti.

La nostra offensiva illustrata

dalla stampa inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, ore 18,30.

(consegnato il 22 mattino).

«Le due nuove offensive, l'italiana e la francese — scrive il *Daily News* — sono molto incoraggianti per la causa degli Alleati. L'offensiva italiana si è iniziata con un ben delineato successo iniziale, confermato dagli ottomila prigionieri fatti. Considerando le difficoltà che stanno di fronte agli attaccanti, si tratta di una molto grande vittoria, la quale deve riuscire tanto più dolorosa al nemico, in quanto che è avvenuta alla vigilia della visita dell'Imperatore Carlo alle sue demoralizzate truppe». Il giornale constata quindi che l'effetto morale della vittoria italiana e di quella francese è evidente. Esse illustrano la verità della legge, secondo cui la guerra, prolungandosi, può soltanto portare al una inevitabile sconfitta della Germania.

Il critico militare della *Morning Post* dice che il gran colpo italiano dovrebbe recare molto incoraggiamento e molto sollievo ai romeni, giacchè il Comando austriaco sarà, come le altre volte, obbligato a distogliere truppe dal fronte orientale per difendere Trieste. La nuova mossa italiana viene in tempo opportuno e il suo successo, cooperato il critico, dovrebbe essere agevolato dal fatto che il nemico si trova impegnato sul fronte orientale in operazioni che non erano nel suo programma.

M. P.

Nuovi particolari

della deportazione dell'ex-Tsar in Siberia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, sera.

Sul malinconico viaggio dello Czar, giunto subito a Tobolsk, ecco i particolari che pubblica il *Matin*: «Kerenski è stato informato della vicenda del viaggio, circolato in Russia da un certo mistero. Lasciano a tutto vapore il treno ha trascinato di fermarsi alle stazioni più importanti della linea Viatka-Vologda-Perm. Disperatamente la popolazione contemplava stupida le balaustre issate fuori degli sportelli di scorta armata, e le numerose mitragliatrici disposte sulla piattaforma. Nel vagone centrale in cui era la sentinella: «Missione americana della Croce Rossa», isolato dal suo, dietro le cortine tese, stava l'ex-zar. L'altro giorno, poichè l'ex-sovrano manifestò con insistenza il desiderio di sgranchirsi le membra il treno venne fermato in piena campagna, poco lontano dalla stazione di Varoiesc. Nicola fece tre chilometri a piedi lungo il binario, mentre il treno lo seguiva lentamente. Dirigendosi al comandante della compagnia di scorta gli rivolse alcune interrogazioni sullo scopo definitivo del viaggio. Il comandante gli rispose in modo evasivo, e l'ex-zar con aria scontenta soggiunse: «Sono molto spiaciuto di vedere il treno inoltrarsi così lontano verso l'Oriente. Ero sicuro di andare verso Mezzogiorno». In seguito attraversò l'accompagno sino a Tobolsk, ove resterà per tutto la durata della dimora degli esuli imperiali. Quantunque la sede di governatore, Tobolsk è una cittadina miserabile e deserta. Il freddo è vivo: la temperatura media annua è zero. L'edificio nel quale Nicola ed i suoi soffriranno meno contrasto l'anno stesso forma preda della famiglia.

D. R.

Una opportuna osservazione

sulla chiamata alle armi dei riformati

Roma, 22, mattino

Il cav. Francesco Zinzone, consigliere della Camera di Commercio di Roma, in diretto al presidente della Camera stessa la lettera seguente: «In seguito al richiamo a nuova vita di tutti i riformati appartenenti alle classi dal 1875 al 1899 e facile prevedere che fra non molto verrà richiamato dal lavoro un ulteriore considerevole numero di lavoratori, recando un perturbamento assai sensibile al commercio. Ora che la nuova visita, che verrà eseguita con criteri più restrittivi e più rigorosi, porterà via anche quel residuo di robusti di cui si è giovato il commercio, mi pare con grande chiarezza, in questo periodo critico, e in difficoltà per sostituirli, ravvisare l'opportunità, pel momento di chiedere a lei, Onorevole Presidente e agli onorevoli del suo ufficio di presidenza, la convocazione nazionale con onore e di preparare all'azione delle Camere di commercio, di loro iniziativa o di un indirizzo da rivolgere al Ministro della guerra, allo scopo di ottenere, sempre, beninteso, che ciò sia razionalmente colle superiori esigenze militari, il rinvio in comando di qualche classe fra le più anziane, oppure delle norme più lasche nella concessione degli esoneri, onde non vi sia per paralizzare il commercio».

Le considerazioni del cav. Zinzone si pongono [illegible] e sagge, che noi facciamo nostre [illegible].

CEROTTO BERTELLI

contro DOLORI
• RENI • PETTO
• REUMATISMI in genere
A. BERTELLI & C. - Milano

Alla Colonia di Uscio

Si cura seriamente e si guarisce realmente. Domandasene a chi vi è stato. La Colonia di Uscio (Riviera Ligure) è in località incantevole, tranquilla, fresca, tra boschi, a 550 m., con vista del mare, clima dolce e saluberrimo. Vi si pratica la Cura Arnaldi, celebre pei risultati, radicali e duraturi, che ottiene specialmente nelle forme del ricambio (diabete, sifilochezza, arteriosclerosi, gotta, obesità, ecc.). Per referenze e schiarim. gratis scrivere alla Direzione in *Genova, P. di Francia, 1-12.*

SAGGIO GRATUITO

dei SALI PURGATIVI di St. VINCENT

si spedisce dalla Società del Plasmon, Rappresentante generale per la vendita, Milano, via Archimede, 12, a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto da visita. Ognuno potrà così constatare la bontà di questo prodotto nazionale, più efficace dell'austriaco sale di Karlsbad, perchè più ricco di principi attivi. 12411 B

SALICE

MAGGIO - OTTOBRE

Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici

Bagni solforosi - Inalazioni

Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ANGELO Perotti, macchine, traslocati: uffici, magazzini. Stabilimento via Chivasso, 24 (telefono 1540), costruisce macchine segare, lavorare legno. Grande assortimento pronto. c 27747

AUTOCENTRAMATI, lime, asphalti disponibili tondo-piano. — Pitto, via Saluzzo, 17. 27755

CARBONE. Vendo sacchi usati per trasporto. — Benedetto, XX Settembre, 78. c 27766

CERCANSI postrellas forti 1° e sagomati qualunque altezza e lunghezza, anche occasione, cm. 500. — Scrivere cassetta 191 S. Unione Pubblicità, Torino. c 27602

CASSONI usati per olio acquistansi. — Offrire cassetta 101 A. Unione Pubblicità, Torino. 13301

CERGASI occasione stufa economica per famiglia. Compresi pezzo o importante partita mattoni. — Saggiani Ippineri, via Santa Teresa, 11, Torino. 27806

LAMIERA nera spicconi assortiti, lamiera zincata ondulata ecc. vendesi a metà prezzo. — Silvio Pellico, 8. 13256

LEGNA da ardere forti partite. — Scrivere Ditta Gregoramia, 58, Roma. 13276

OCCASIONE vendesi 5000 cassettine legno nuove, cm. 30x16. — Tabaccaio via Torino, 11. c 13316

OCCASIONE vendo 300 Kg. cotone nero spirano 20x2. — Tabaccaio via Torino, 11. 13317

SEGGIOLE da legno (estendibili) nessun extra duecento pezzi lunghezza 1250 a 1600 mm., larghezza 75 a 120; trivellatori e spirale altissima da 3 a 30 mm., vendonsi. — Casella postale 721, Milano. 13456

SEGHERIA importante cercasi d'epoca novissima o usata capo segantino, ampiezza, monotaglia per lavoro pesante, duraturo. — Tenera Interessata 27676, posta, Torino. c 27709

TRASMISSIONE completa diam. 60 m. 15 pesante lia 120 m. 200, vendonsi. — Via Bologna, 53. 27753

Offerte d'impiego 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

ALLE Finanziarie, con bellissima calligrafia, cerca da Ditta importantissima referenze. — Scrivere cassetta 191 A. Unione Pubblicità, Torino. 13292

CALZOLAI cercansi lavorazione a mano ben retribuiti. — Prete Giuliano, Santa Giulia, 21bis. 13102

CERCANSI abili aiutanti modiste. — Gianotti, via Cibrario, 10. c 13302

CERCANSI da Fabbrica liquori capo operaio ed operai. Inutile venga sia mi certificati. — Scrivere cassetta 189 A. Unione Pubblicità, Torino. 13?0

CERCANSI apprendiste, aiutanti modiste. — Abiti, via Giulio, 4. 27621

CERCANSI per vetri operai stanziali. — Ocno Frances, 15 bis, urgente. c 13101

CERCANSI giovanotti, donne volonte per lavori Fabbrica facili. — Presentarsi Lavoria, Porta Palazzo, 29. c 13?.0

CERCANSI subito ragazzi apprendisti fabbri. — Corso Principe Amedeo, 45. 27782

CERCANSI colonnese, fattorino negozio biancheria, cognac, liquori e ferramenta. — Scrivere cassetta 190 S. Unione Pubblicità, Torino. 27759

CERCASI persone serie, compagnia signorina, per servizio sullo servizio. — Caviglia, Corso Vittorio, 99. 27800

CERCASI abile lavorante per macchine selezionatrici. Via San Secondo, 30. 27805

CERCASI subito ragazza Borgo Pratico fatto vetri. Corso Milano Telefono, trenta mensili. — Monte Rosa, 24. 27792

CERCASI abile imballatore. — Rivolgere portiere, via [illegible], 11. c 27774

CERCASI signorina pratica lavori d'ufficio. — Offerte cassetta 195 S. Unione Pubblicità, Torino. 27799

CHAUFFEUR abilissimo conduttore cercasi presso Ditta importante; celibe, referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 192 A. Unione Pubblicità, Torino. 27804

COLORISTE abili e serie cercansi per colorazione fotografie, posto fisso. Presentarsi Foto Pugliese, via [illegible], 27. 27779

CONTEGGI franco a domicilio lo farebbe persona pratica di prima mano, buone referenze. — Scrivere 201 cassetta 201 A. Unione Pubblicità, Torino. 13?08

FABBRICA cappelli, signore modiste cerca signorina [illegible] referenze. — Posta, 156. 27800

FUOCHISTA cercasi per Sud [illegible] buone referenze. — Scrivere: Fuochi, referenze cassetta 193 S. Unione Pubblicità, Torino. 27805

IMBALLATORE robusto, pratico spedizioni, referenze inoccepibili, cercasi da Ditta, Fabbrica cioccolato. BRIOSCHI, 12, Torino. c 27744

IMPORTANTE Ditta ricerca signorina giovane e seriissima con garanzia o signorina oppure giovanotto per ufficio contabilità. Solo referenze. — Scrivere cassetta 194 S. Unione Pubblicità, Torino. 27810

LITOGRAFO provetto tromparista genere commerciale cercasi. — Ad. Almasio, Zafra (Lago Maggiore). 13116

MECCANICA Lombarda Monza cerca subito abili aggiustatori e attrezzisti; buona retribuzione. — Scrivere cassetta 18 C. Unione Pubblicità, Milano. 13?80 M

MOTORISTI provetti, esperimentati, cercansi per [illegible] automobili e aviazione. — Automobile Siscara, via Madama Cristina, 55. 13?60

OFFICINA meccanica cerca pensionato per addirittura come manovratore o portinaio. — Scrivere delle ultime referenze e precise classe 1892 A. Unione Pubblicità, Torino. c 13?6?

SOCIETA' industriale cerca personale abile contabile e buoni uffici in genere. — Scrivere offerte dettagliate, purchè, posti occupati alla cassetta N. 192 A. Unione Pubblicità, Torino. 13?79

STABILIMENTO ausiliario cerca avvolgitori macchine elettriche; indicare referenze, pretese. — Scrivere cassetta 205 A. Unione Pubblicità, Torino. c 13?80

STENODATTILOGRAFA praticissima, serio, cerca importante stabilimento presso Milano. Offerte con indicazioni età, pretese, primarie referenze, alla cassetta 180 A. Unione Pubblicità, Torino. c 13?97

TORNITORI abili, capaci cercansi subito. — Officine S. Ieiti, corso Regina, 46. c 13?87

TORNITORI, lattonieri abili, serie referenze, cercansi. — Corso Regina, 125. c 13?25

TRADUTTRICE perfettamente inglese, francese, dattilografia cercasi. Inutile offrirsi senza abilità primo ordine. — Scrivere precise, offerta: cassetta 196 S. Unione Pubblicità, Torino. 27?93

VENDO contatore gas 5? becchi e aspiratori gas. Lavatrice nuova corsa m. 1x500 mm. — Ribezzo, corso Lepanto, 41. 27?27

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE corrispondente-contabile perito doppia, americana, anche disposto viaggiare, militarmente sistemato, primarie referenze, offresi. — Scrivere cassetta 201 S. Unione Pubblicità, Torino. 27?61

ABILISSIMO rammatore cerca fissi e di premio. — Recarsi da agenti addetto rimatore, offresi anche part-time. — Scrivere cassetta 122 S. Unione Pubblicità, Torino. c 27?08

AGGIUSTATORI attrezzista, capace tornio, rigazioni, costruzione macchinarie, offresi ovunque benserviti, rivolgersi. — Rapelli, via Misurazione, 1. 13?55

AGENTE campagna esperto qualunque partita, buona età, cerca posto subito; ottime referenze; assicurando coscienza. — Cassetta 188 A. Unione Pubblicità, Torino. c 13?68

ASSOLUTA riserva dunque, con licenza tecnica, completissimo quale studio cattolica. — Scrivere cassetta 193 A. Unione Pubblicità, Torino. c 13?41

CAPO tornitore meccanico abilissimo cerca posto ottime referenze. — Scrivere cassetta 148 A. Unione Pubblicità, Torino. 27?01

CASSIERE primario istituto bancario disponendo cospicuo pomeriggio, corrispondenza, contabilità piccola Azienda, amministrazione casa. — Scrivere cassetta 186 S. Unione Pubblicità, Torino. 27?79

DATTILOGRAFA principiante lavori ufficio occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 213 A. Unione Pubblicità, Torino. c 13?21

DATTILOGRAFA, lavori ufficio, scritturazioni, offresi ore serali. — Scrivere Anita, via Barbaroux, 30. 27?61

DOMESTICO quarantaseienne occuperebbesi persona di schiera presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 61 P. Unione Pubblicità, Torino. 27?07

FARMACISTA diplomato, uomo o donna, assistente o praticante, cercasi per Farmacia di provincia buone condizioni. — Scrivere cassetta 200 S. Unione Pubblicità, Torino. c 13?34

GEOMETRA, specialo per topografia tracciamenti accetta impiego o forfait. — Scrivere 300 fermo posta, Cremona. c 13?95

GIARDINIERE solo, giovane, occuperebbesi villa pressi Torino. — Via Cellini, N. 1, Torino, Nuova chiusa. 27?03

GIOVANE sedicenne, istruito, volonteroso, impiegherebbesi presso Casa agricola. — Indicare condizioni A., 15, posta, Torino. c 13?41

IMPIEGATO concetto contabilità magazzino, ufficio, mano d'opera, colto, attivo, multilaterale, disponibile subito. — Scrivere cassetta 114 S. Unione Pubblicità, Torino. c 27?28

IMPIEGATO di concetto, contabilità, corrispondenza lingue, accetterebbe posto stabile primario Ditta. Offerte cassetta 20 S. Unione Pubblicità, Torino. 27?43

PROVETTA (agiatrice) seria signora disponibile subito Atelier o Casa sartoriale. — Scrivere cassetta 210 A. Unione Pubblicità, Torino. 13?40

PROVETTA contabile corrispondente, pratica nuova paghe operai, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 156 S. Unione Pubblicità, Torino. c 27?26

PORTIERIA buona cercasi coniugi soli, occupazione maschio. — Fermo posta, Torino, Giovanni Monte. c 13?61

SIGNORA occuperebbesi fuori Torino direzione casa signorile, posto fiducia, ottime come conoscenza pesce signora desidererà viaggi. — Scrivere cassetta 207 A. Unione Pubblicità, Torino. c 13?58

SIGNORA seria impiegherebbesi come cassiera o semplice segretaria. — Scrivere cassetta 198 S. Unione Pubblicità, Torino. c 27?63

SIGNORINA romanesca, diplomata, offresi sera Italia Accetterebbe anche posto modesto pur di permanenza. — Offerte: Solvigni, posta, Torino. 27?28

SIGNORINA giovane occuperebbesi ufficio, compilazione, cassiera Cinematografo, lezioni arpa, piano, francese. — Scrivere cassetta 215 A. Unione Pubblicità, Torino. c 13?51

VEDOVA (pensionata libera, sana, colonna, bella presenza, onestà, occuperebbesi quale compagna, lavori domestici. — Scrivere cassetta 213 A. Unione Pubblicità, Torino. c 27?34

VENTICINQUENNE, conoscente italiano, francese, inglese, tedesco, d'ognuno de' perfettamente, scrivere, occuperebbesi presso ufficio, corrispondenza. — Scrivere Nino, 830 Mazzini. 27?09

23ENNE nubilissima, bella presenza, cerca occupazione. — Scrivere Zenit, fermo posta, Torino. 27?54

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

BANCHIERE centralissima, massimo lire, control. — Scrivere Disponibile causa richiamo, — Ufficio Reclame, via Roma, 20. 13?60 b

BIGLIERIA avviatissima, luogo mite, cedesi liquidazione. — Caffè Roma, 20. 13?60 b

FARMACIA causa 10 Comuni, piazzata, avviata, affare sicuro, splendido negozio, ottimo, anche coll'acquisto, cedesi urgente ed investimento 10 mila. — Scrivere. — Cassetta 211 A. Unione Pubblicità, Torino. 13?55

OFFICINA meccanica avviata, forniture militari e commerciali, cedesi. — Offerte cassetta 196 S. Unione Pubblicità, Torino. 27?17

OFFICINA meccanica in piena attività necessità [illegible] e capitali. — Offerte cassetta 198 S. Unione Pubblicità, Torino. 27?18

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti, affitti 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTEREI casetta con civile 10-15 stanze, — scrivere, indicando prezzo, località. Alla cassetta 208 A. Unione Pubblicità, Torino. 13?70

CASCINA reddito annuale cento, discreto giardino, stallatura Torino, affittasi subito — Cassetta 208 A. Unione Pubblicità, Torino. 13?69

CASTELLO, villeggiatura straordinaria, dipendenze, giardino vasi piano, terrazze, irrigato, ragguardevole, elettricità, fox pubblici, tramvia, circum. sopra Pinerolo, vendesi. — Scrivere G. M., posta, Pinerolo. 27?43

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

AFFITTASI al pressante in via Giovanni Prati, 3 (piazza Solferino), primo piano, alloggio nove vani e terrazzo. 27?46

CERCASI fine agosto appartamentino ammobigliato, cucina, camera, salotto, cucina, preferibile con bagno, adiacenze piazza Castello, Settorino, San Carlo. — Scrivere cassetta 196 S. Unione Pubblicità, Torino. c 27?67

CERCASI alloggio di 7-8 camere, ammobigliato o non, tutte comodità moderne, possibilmente palazzina. — Informare minutamente, mandando piani. Cravera, 91, Monte di Pietà. 27?50

GRANDI locali e camere per ufficio via Berthollet, 2. c 13?33

PALAZZINA presso corso Vittorio e Siccardi affittasi alloggio unico secondo piano, sette ambienti, tutte comodità. — Via Bricherasio, 20. 13?01

PICCOLA famiglia perbene cerca alloggio ammobigliato o vuoto. Scrivere: Ciolino, Arsenale, 20. 13?00

STUDIO di pittore ammobigliato, via Genova, 72, ascensore. 27?49

LUNEDI' Buffet Stazione, Liguri, Ravelli pianoforte Cristallo minerali (regalo miniatura signora, due signorine. Ricompensa) scrivendone porto armi 013?07. 27?53

MOBILIO d'occasione; camera matrimoniale, bufet grande, artistico tavolino bronzo vendesi. — Stradini, corso Siccardi, 69. c 27?05

OCCASIONE macchina picchettare, mira Aiour. — Ribero, via Rocca, 45. 13?55

OCCASIONE vendo ufficio, matrimoniale, pranzo, sedia massaggio. — Corso Vittorio, 15. 27?59

REGISTRATORE causa occasione acquisterebbesi. — Scrivere cassetta 110 S. Unione Pubblicità, Torino. 27?02

SIGNORE Pellice, campagna, pensionati pensionati, cura aria. — Beune, Ponte, Lemena San Giovanni. c 13?47

VENDESI palazzina mobiliata Valli di Lanzo. — Rivolgersi Marco Isaletto, Lanie. c 27?17

VENDO palazzina 12 ambienti, giardino frutifero, comodità moderne, Borgo, presso vecchia Barriera Francia. — Rivolgersi Sangalino, via Cibrario, 20 bis. 27?07

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

AFFITTASI al pressante in via Giovanni Prati, 3 (piazza Solferino), primo piano, alloggio nove vani e terrazzo. 27?46

CERCASI fine agosto appartamentino ammobigliato, cucina, camera, salotto, cucina, preferibile con bagno, adiacenze piazza Castello, Settorino, San Carlo. — Scrivere cassetta 196 S. Unione Pubblicità, Torino. c 27?67

CERCASI alloggio di 7-8 camere, ammobigliato o non, tutte comodità moderne, possibilmente palazzina. — Informare minutamente, mandando piani. Cravera, 91, Monte di Pietà. 27?50

GRANDI locali e camere per ufficio via Berthollet, 2. c 13?33

PALAZZINA presso corso Vittorio e Siccardi affittasi alloggio unico secondo piano, sette ambienti, tutte comodità. — Via Bricherasio, 20. 13?01

PICCOLA famiglia perbene cerca alloggio ammobigliato o vuoto. Scrivere: Ciolino, Arsenale, 20. 13?00

STUDIO di pittore ammobigliato, via Genova, 72, ascensore. 27?49

LUNEDI' Buffet Stazione, Liguri, Ravelli pianoforte Cristallo minerali (regalo miniatura signora, due signorine. Ricompensa) scrivendone porto armi 013?07. 27?53

MOBILIO d'occasione; camera matrimoniale, bufet grande, artistico tavolino bronzo vendesi. — Stradini, corso Siccardi, 69. c 27?05

OCCASIONE macchina picchettare, mira Aiour. — Ribero, via Rocca, 45. 13?55

OCCASIONE vendo ufficio, matrimoniale, pranzo, sedia massaggio. — Corso Vittorio, 15. 27?59

REGISTRATORE causa occasione acquisterebbesi. — Scrivere cassetta 110 S. Unione Pubblicità, Torino. 27?02

SIGNORE Pellice, campagna, pensionati pensionati, cura aria. — Beune, Ponte, Lemena San Giovanni. c 13?47

VENDESI palazzina mobiliata Valli di Lanzo. — Rivolgersi Marco Isaletto, Lanie. c 27?17

VENDO palazzina 12 ambienti, giardino frutifero, comodità moderne, Borgo, presso vecchia Barriera Francia. — Rivolgersi Sangalino, via Cibrario, 20 bis. 27?07

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

ACCETTANSI subito due camere ammobigliate, 6 [illegible] primo piano. — Portinaio corso Vittorio, 70. c 27?60

AFFITTASI camera ammobigliata con comodo cucina, non ammogliati. — Bertolini, 17, Rivoli, 1.o ammezzato. 27?67

APPARTAMENTO sulle camere ammobiliate, eleganti, con recenti, salottino. — Ilerola, 99. 27?58

CAMERA e sala elegantemente ammobigliate. — Via Pinerolo, 11. 27?62

CAMERA, salone elegantemente mobiliati, liberi. Cardinali giovanotto. — Vincenzo Vela, 32. c 13?56

CERCASI due mesi bella camera, servizio, camera, salotto mobiliati, ingresso libero, località centrale. — Indirizzare offerte dettagliate Stabilachi, casella 461 c 27?68

IMPIEGATO stabile corso 1.o settembre elegante ammobigliata indipendente, centrale, centinaia pensione. — Scrivere Perito, posta. c 13?75

SIGNORE stabile corso elegante camera ammobigliata, luce elettrica, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere cassetta 129 S. Unione Pubblicità, Tor

Cronaca Cittadina

La questione del pane al Consiglio Comunale

Quando il sindaco entra nell'aula i consiglieri presenti non sono numerosi, ma le conversazioni nei crocchi sono animatissime. Cira qualche copia del manifesto sindacale alla cittadinanza; sindaco e assessori confabulano con i capi servizio.

Alle ore 16,5 il sindaco dichiara aperta la seduta. «Essendo presente il numero legale dei consiglieri dichiaro aperta la seduta. Di questi giorni sono state presentate parecchie interrogazioni riguardanti la questione del pane». E il sindaco dà lettura di parecchie di esse, di quelle cioè giunte fino a ieri, così che poterono essere già stampate e distribuite ai consiglieri, e anche di quelle pervenutegli all'ultimo momento.

Le dichiarazioni del Sindaco

Egli dice: «La distribuzione del grano è fatta dal Governo per mezzo del Consorzio granario provinciale. Il Governo concede il grano al Consorzio, il quale provvede per la macinazione e per la distribuzione della farina e dei sottoprodotti ai Comuni. Il quantitativo assegnato alla nostra provincia è di quintali 80.000 mensili di grano tenero e di quintali 12.500 di grano duro, destinato alla fabbricazione delle semole per le paste. Tale assegnazione è sempre stata ritenuta insufficiente. Di fatto risulta aumentata di circa 20.000 quintali assegnati ai produttori detentori del grano del nuovo raccolto. Ma ogni ancora gran parte della popolazione produttrice è mantenuta dal Consorzio.

Sorge così evidente che mancando le riserve anche piccole, basta un lieve ritardo nelle consegne delle farine, perchè qualche panetteria debba rimanere chiusa. Ripetendosi l'incidente il fenomeno si amplia e diventa grave. La distribuzione diretta delle farine per parte del Consorzio venne iniziata col 26 aprile scorso, quando in proporzioni minori si era già verificato quanto oggi si deve lamentare. La causa del disagio del mese di aprile fu giustamente attribuita alla cessazione delle importazioni da altre provincie, in seguito al divieto generale di esportazione tra provincia e provincia. Allo scopo di procedere ad un equo riparto giornaliero, il Consorzio, d'intesa col Comune, si assunse il servizio di distribuzione. Computò il fabbisogno di ciascuna panetteria e fece a ciascuna la assegnazione e le consegne settimanali. Questo servizio procedette regolarmente fino ai primi giorni del corrente agosto, col vantaggio evidente che le consegne a ciascun forno furono effettuate in ragione dell'effettivo fabbisogno, eliminando le sperequazioni e gli accaparramenti. Da tale data si cominciò a risentire l'influenza della insufficienza della produzione di farina per le diminuite consegne di grano e per l'esaurimento delle scorte. Ciascun forno diede fondo alle proprie riserve e cominciò la rotazione delle panetterie chiuse a turno saltuariamente.

Tra l'pomeriggio di ieri e questa notte sono state distribuiti con carri e camions quintali 2100 in ragione di 10 quintali per ciascun forno. In giornata avrebbero dovuto distribuirsi altri 1500 quintali. Per ottenere tale risultato si ritira dai mulini la farina man mano che viene prodotta. Con questi provvedimenti — che ebbero ed hanno esecuzione — non dovrebbe più verificarsi da domani alcuna chiusura di panetteria. Ma ciò non è sufficiente, perchè si arriverebbe tosto allo esaurimento dei mulini le cui disponibilità di grano non sono elevate (circa q.li 15 mila). Anzi un mulino importante è già fermo da tre giorni. Sia per i bisogni immediati, sia per costituire qualche scorta che consenta di stabilire il servizio delle consegne periodiche e regolari, venne telegrafato al Presidente del Consiglio ed al Ministero della Guerra per un aiuto immediato. Le risposte pervenute sono le seguenti, da S. E. Boselli: Le invio il di stamane): «Già conferito con organi competenti Ministero Guerra per cessione farina. Sono in corso provvedimenti. Tra poco telegraferò nuovamente. - Boselli». — 2.o: «Ministero Guerra ha dato ordini telegrafici perchè codesto Commissariato militare nel senso desiderato. Ho conferito anche ogg gg. Campo per bisogni futuri. Se altro occorre mi telegrafi o mi scriva. Cordiali saluti - Boselli».

Il Comando del Corpo d'armata ha comunicato ora che mette a disposizione 1100 quintali fra grano e farina e si attende appunto ora ai provvedimenti per la distribuzione immediata. Mille quintali saranno distribuiti in giornata e stassera potranno essere vendute parecchie migliaia di razioni di pane. Ogni preoccupazione deve quindi cessare. Ai bisogni urgenti è stato provveduto; provvedimenti continuativi sono stati invocati e si vigilerà perchè abbiano esecuzione.

Il SINDACO aggiunge:

La crisi, che si ha ragione di credere temporanea, è oramai passata. Certo è da consigliare il minor consumo possibile di pane e di non fare inerzie». Per ciò che riguarda la tessera, dice di credere che siano imminenti disposizioni prefettizie, perchè egli è convinto che questo provvedimento debba avere carattere almeno provinciale e non essere solamente comunale. Ammette che occorra formare nuove scorte, perchè quelle esistenti sono completamente esaurite. Per ciò occorrerà ricorrere al Governo perchè accumuli anche a Torino parte del grano requisito. Ripete che 80 mila quintali sono troppo scarsi anche se si introdurrà la tessera. Speriamo che la buona volontà dimostrata dal Governo trovi modo di aumentare la dotazione di grano della nostra provincia. Assicura che a risolvere il grave problema l'Amministrazione civica ha messo in opera tutte le sue energie e la migliore sua volontà.

La discussione

BOSSO dà spiegazioni sulla sua interrogazione e afferma che meglio avrebbe fatto il Sindaco a non aspettare fino ad oggi a pubblicare il manifesto oggi solennemente comparso sui muri della città.

Spiega come in questi casi occorrano rimedi e assicurazioni prontissimi. Il Governo dovrebbe cercare di fare meno innovazioni e farsi invece scrupolo nella ricerca dei gruppi esistenti nei grandi servizi. Molti guai si sarebbero evitati con un poco più di previdenza.

GARIZIO dichiara che egli ed i suoi colleghi di gruppo prendono atto delle dichiarazioni del sindaco, per quanto non possano essere di esse molto soddisfatti. Da esse è risultato che l'assegnazione del grano a Torino è insufficiente.

SINDACO: «...Alla provincia».

Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Un altro ordine del giorno ha presentato BACHI insieme a Zaccone, Campora, Bosso, riassumente le idee da essi esposte.

SINCERO crede che sarebbe inopportuno votare oggi un ordine del giorno che riguardasse anche la questione delle tessere per il pane sulla quale non si è fatta ancora la necessaria ampia discussione.

CORSI approva l'ordine del giorno presentato da Daneo ma vorrebbe che gli si desse una forma molto più energica. Altre osservazioni fa FINO.

Il SINDACO dichiara che non accetta l'ordine del giorno Garizio, accetta invece un ordine del giorno risultante dalla fusione di quello di Daneo con una parte di quello di Bachi ed altri. Aggiunge poi che d'ora in avanti la distribuzione delle farine ai fornai sarà fatta dal Municipio e non più dal Consorzio granario.

Fanno dichiarazioni di voto BACHI e GARIZIO, il quale avverte, anche in nome dei colleghi della minoranza, che voterà l'ordine del giorno Daneo-Bachi, benchè a malincuore, unicamente perchè la protesta al Governo abbia tutta l'autorità che le viene dall'unanimità assoluta della rappresentanza civica.

La deliberazione unanime

Il SINDACO mette ai voti l'ordine del giorno di Daneo, Bachi ed altri, invitando i consiglieri che lo approvano ad alzarsi in piedi.

Sindaco, Giunta e Consiglieri tutti sentano in piedi come un solo uomo. L'ordine del giorno è così formulato:

«Il Consiglio comunale, udite le dichiarazioni del Sindaco; constata che l'attuale situazione è dovuta al fatto che la quantità di grano e relativi derivati assegnata a Torino è scarsa in relazione alla aumentata popolazione ed anche più al non essersi mantenuto la quantità assegnata regolarmente consegnata; invita la Giunta ad insistere presso il Governo perchè tale assegnazione sia convenientemente elevata e regolarmente data, ma sopratutto perchè sia costituita, come già venne ripetutamente promesso, una scorta di riserva del grano ed altri cereali e derivati relativi, rispondente al consumo di almeno dieci giorni per far fronte a tutte le eventenze. Confida in una energica condotta della Giunta per impedire assolutamente la riproduzione della attuale situazione, e invita il Sindaco ad invocare dal Governo l'immediata abolizione di ogni restrizione alla forma e peso del pane, restrizione che i fatti hanno dimostrata dannosa al consumo del grano.

Il Consiglio deve quindi passare alla discussione delle proposte della Giunta, riguardante gli accordi con la Provincia per un «sobrigresso nella concessione per la derivazione delle forze dell'Orco», ma su proposta di CAGNO la discussione si inizia in seduta segreta.

E sulla necessità di agire energicamente presso le Autorità centrali e governative parla ancora FINO, MUSSI raccomanda che s'insista anche per avere la necessaria dotazione di riso o di farina di granoturco.

DANEO crede che dalla discussione odierna siano emerse queste tre cose, anzi queste tre necessità: che occorre una maggior dotazione di farine; che la tessera deve essere creata fra noi con una certa elasticità a seconda delle condizioni sociali di chi deve servirsene; che è necessario rifare la scorta di farina perchè almeno per dieci giorni Torino possa, in casi gravissimi, affidarvi il pane.

BACHI lamenta che a Torino manca completamente la farina per fabbricare la pasta; così succede che molta parte della farina destinata al pane passò invece a formare pasta fresca. In molte altre città, invece, non si lasciò mancare nè la pasta, nè le semole per fabbricarla.

Risponde a Bosso che, se mancano le scorte di riso, si è per l'imprevidenza dei governanti di una volta che hanno lasciato esportare, non pensando che avrebbero poi dovuto ricomprarlo ed a grave prezzo, con l'onere gravissimo del cambio. Biasima anche egli il fatto che le autorità non abbiano messo in atto già qualche giorno fa le provvidenze oggi attuate e che avrebbero dato allora certamente più efficaci risultati.

Dichiara di aver fiducia che il fatto e la gestione commerciale dell'assessore Cauvin troverà pronto ed efficace rimedio ai guai gravissimi di questi giorni, in modo da ristabilire presto quell'equilibrio che oggi si è pur troppo perduto. Raccomanda che si ottenga una modificazione nella tessera escogitata per il pane, perchè crede anch'egli che tre etogrammi al giorno per persona nelle nostre regioni, specialmente d'inverno, assolutamente non bastino. Raccomanda pure di far tutto il possibile per avere una riduzione della forma del pane perchè anche quella a 250 grammi — che a Torino pare non si voglia nemmeno adottare — è ancora eccessivamente grossa e porta seco troppo sperpero e anche perchè il pane si inacidisce più facilmente. Egli si sentirebbe di consigliare i panettieri ad infischiarsi dell'obbligo di fare il pane almeno in pagnotte di 250 grammi...

SINCERO: .... Per andare in galera!

BACHI: .... Ma intanto si sprecano migliaia di chilogrammi di pane. Lo dicono i panettieri stessi!... «Concludo che è ora finalmente che Torino scuota la sua apatia e la sua supina docilità e si faccia dare quanto le è necessario alla sua vita.

CAMPORA spiega egli pure che la forma grossa del pane ne fa aumentare lo sperpero e BATTI enumera le cause per cui sono andate esaurendosi le non ample scorte di grano e di farina, avvertendo che ciò dipese dal fatto che a Torino da tempo mancano la pasta ed il granturco.

L'Ente autonomo dei consumi fa quello che può ma non può da solo sopperire a tutti i bisogni e specialmente riparare alla deficienza del grano assegnato alla nostra provincia. Dichiara che spera di poter avere fra breve sei mila quintali di pasta da Napoli perchè là ce n'è in abbondanza, mentre qui manca assolutamente.

Si dichiara poi decisamente contrario alla applicazione della tessera per il pane, se non nei paesi in cui si produce il grano, «perchè lì — dice — il contadino accumulerà il suo grano, e poi va a comprare il pane. Sarà solo a combattere la tessera per il pane».

Voci: — No! No! non se ne parla!

BATTI: — A Torino la tessera per il pane è un assurdo ed una vera ingiustizia.

BOSSO parla degli approvvigionamenti di pasta resi difficili dall'obbligo di restituire ai pastifici la farina corrispondente alla quantità di pasta da essi allenata. Accenna alla questione della deficienza del riso e conclude invitando il Sindaco ad agire energicamente e sollecitamente per rifare quella scorta di grano e di farino che egli ritiene assolutamente necessaria ai bisogni della nostra città.

Un manifesto del Sindaco per assicurare la popolazione

Nel pomeriggio di ieri il sindaco commendatore Usseglio ha reso pubblico il seguente manifesto, inteso ad assicurare la cittadinanza che la panificazione sarà adeguata alla misura dei bisogni:

«Concittadini,

«Una parte della popolazione si è allarmata in questi giorni per la difficoltà della provvista del pane venuto a mancare in qualche bottega di panettiere.

«L'Autorità comunale insiste da mesi presso il Governo, il Ministero della guerra e tutti gli Enti cui spetta provvedere, per un sicuro approvvigionamento del pane nella nostra città.

«Ancora stamane il Sindaco ha insistito presso il Presidente del Consiglio dei ministri perchè le provvidenze richieste ad assicurare questo vitale servizio non siano ulteriormente ritardate.

«Ieri e stamane è giunta, e si sta distribuendo in città una quantità di farina sufficiente al pane per tutta la popolazione: e così anche si sono ottenuti i mezzi di trasporto idonei al servizio. Sarà vigilato perchè la regolarità della somministrazione e della distribuzione non abbia a subire altre interruzioni.

«Raccomando quindi alla popolazione la calma e l'ordine, condizioni essenziali perchè tutti i servizi civili e specialmente quelli della distribuzione della farina e del pane possano essere adempiuti nelle migliori circostanze.

«Addì 22 agosto 1917».

***

A complemento del manifesto del Sindaco il Consorzio granario provinciale ed il Municipio ci comunicano che da mezzodì del 21 al mattino del 23 vennero consegnati ai panettieri di Torino 2330 quintali di farino, e che nel pomeriggio di oggi 22 sino a domattina saranno consegnati altri 2365 quintali. Le consegne continueranno poi nei giorni successivi. Tenendo conto che il consumo giornaliero si aggira sui 1500 quintali, pur volendo trascurare le rimanenze che saranno esistite prima di ieri, la popolazione può essere completamente rassicurata.

Il divieto d'esportazione del pane e delle farine

Il sindaco, veduto l'art. 153 della legge comunale e provinciale; considerata l'urgenza di provvedere per evitare alla città la deficienza dei generi di prima necessità, ha ordinato: E' vietata l'esportazione dal territorio del Comune di pane, farina, riso e paste alimentari. Verso i contravventori si procederà a termini di legge.

E' lecito domandare quale è l'autorità che non ha fatto il suo dovere? Perchè si tratta una città come Torino in modo diverso da tutte le altre grandi città italiane? E' colpa dell'autorità centrale? Del prefetto? Del sindaco? Del commissario dei consumi? Noi non lo sappiamo: sappiamo soltanto che questo stato di cose si trascina da venti giorni senza che si sia preso fino a ieri un provvedimento efficace. Il sindaco annunzia oggi che per domani i dovuti provvedimenti saranno presi. Non abbiamo ragione di dubitare della sua parola. Vedremo se ad essa corrispondono i fatti.

***

Informazioni pervenuteci questa notte o tarda ora assicurano che il pericolo della deficienza delle farine è superato e che il Governo farà ogni sforzo perchè il miglioramento perduri per la tranquillità di tutti i cittadini.

Spedizione di doni alla IV Armata

In questi giorni l'Ufficio doni della IV Armata, Delegazione di Torino, ha spedito, in N. 105 colli voluminosi, una quantità di oggetti utili e preziosi, circa diecimila, da offrirsi in dono ai soldati. Accompagna la spedizione sino al fronte il presidente, maggiorgenerale Angelo Chiarle, che intende personalmente assistere alla distribuzione del prezioso emporio: sono calze di lana e di cotone, guanti, ventriere, maglie, camicie, mutande, fazzoletti, pettorine, passamontagne, sciarpe, colletti, polsi di lana, corredini antiparassitari, pipe, bocchini, astucci per sigarette, specchietti, matite, buste e carta da lettere, flaconi marmellata, marsala, vermouth, spumante, cioccolato, scatole biscotti, sapone e saponette, cartoline illustrate, ecc. Per questa spedizione hanno concorso col solito magnifico slancio patriottico, cittadini privati e parecchie Ditte cittadine, con sussidi in denaro ed in natura.

Seguendo la Cronaca

UNA PREFERENZA INCROLLABILE

non ostante i continui rincari, è quella che la «Ditta O. Rolli e Figli, piazza S. Carlo, 1», concede sempre a tutti i militari che fanno acquisto di oggetti di uso personale e a tutte le persone che incaricheranno la Ditta della diretta spedizione a militari. Questa preferenza consiste nello sconto del 10 %.

I Divertimenti

"Il fiacre N. 13,,

Vivissima è l'attesa per questa eccezionale film della *Casa Ambrosio*. Il celebre romanzo d'appendice così universalmente conosciuto, l'immortale capolavoro di *Saverio di Montépin* sia per essere proiettato al Cinema Ambrosio. L'appassionante lavoro dalle drammatiche vicende, dagli episodi vibranti d'amore e di odio feroce, di vendetta e di fedeltà sublime non mancherà nella splendida veste cinematografica ad assurgere a maggiore potenzialità drammatica. Nei prossimi numeri dettagliati particolari di questa *première*.

Il crescente successo

dell'attuale programma dell'*Ambrosio* viene ancora in proiezione *Tempeste d'anime* con la *Makowska*, la drammatica film americana *Eterna scintilla* ed il *Pathé Journal*.

"CONSUL,, il meraviglioso scimmiotto

debutta questa sera al MAFFEI

L'uomo scimmia che ha fatto parlare di sè tutto il mondo come celebre artista, è a disposizione di chi vuol giudicarlo. Per l'occasione la Direzione del *Variété Maffei* concede in tutti gli spettacoli, matinées comprese, *ingresso gratis* ai bambini accompagnati al disotto dei sette anni. Debutta pure *Adriana Fiorenzo*, la stella cantante. L'eccezionale programma è di 21 *numeri*.

"Il Tenente del IX Lancieri,,

Il meraviglioso capolavoro della *Casa Pasquali* ottenne ieri un successo dei più lusinghieri. Il *Cinema Italia* fu per tutta la giornata assiepato di pubblico filissimo e distinto. Da oggi si replica il programma, che avrà un seguito di fortunate rappresentazioni.

Programma dello "SPLENDOR,,

Oggi: «*My Little Baby*» bizzarria, comica in tre atti; interpreti: Francesca Bertini e Camillo De Riso (Caesar Film).

I pericoli della strada

La bambina Guerra Lucia, di anni 3, trastullandosi nella via Monsignore, all'altezza di quella Cumiana, andava a cacciarsi dinanzi al carrozzone tramviario N. 207 della linea N. 5, manovrato da certo Marchisio, e, urtata dal veicolo, cadeva al suolo, riportando la frattura dell'omero sinistro e ferite lacero-contuse alla faccia. Soccorsa dalla nonna e da un controllore del tram, essa veniva poscia trasportata all'Ospedale Martini, i cui sanitari, dopo averle prestate le cure del caso, la rimandarono, giudicandola guaribile in giorni 50.

Stato Civile di Torino

22 agosto 1917.

NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine 11.

MORTI: Bergoglio comm. Domenico fu Nicola, d'anni 77, di Ventimiglia, coloncello a riposo, strada Sant'Anna, 257.

Testa Severino fu Giuseppe, d'anni 63, di Torino, magazziniere.

Rainoni Angela ved. Scaglietti, d'anni 59, di Campagna Monferrato, casal., via Principe Amedeo, 13.

Nocerino Giovanni fu Pietro, d'anni 54, di Castelletto M. (Pr. Alessandria).

Marchiondelona ved. Rocco, d'anni 68, di Torino, agiata, via Juvarra, 60.

Cariello Giovanni fu Michele, d'anni 70, di Roccaforte Ligure, casalinga.

Pagnotelli Teresa fu Egidio, d'anni 30, di Sestia, Corsica, casalinga.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale compreso il, di cui 4 domiciliati 8, negli ospedali, ospizi, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella. — Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da D. Misseroni — Ore 21: *Boccaccio*, operetta in 3 atti di Suppè. — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI (Comp. Genelli-Casaleggio). — Ore 21: *Cousine di diet*. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETÀ ROMANO (Propr. C. Arnero) — Spettacoli pomeridiani ore 21 - Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETÀ [illegible]. — Comp. d'operette Parisi. L. 0,70.

VARIETÀ GIARDINO RUFFA — Grandi spett. serali.

ISTITUTO MODERNO
Via B. Galliari, 4 - Torino
Corso preparatorio agli esami d'ottobre — Liceo — Ginnasio — Scuola Tecnica — Istituto — Convitto — Semiconvitto — Esterni. c 12659

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 festivi - 10-12 festivi.

Fosfatose Bosio
(Peptoiodofosforoferrarsenico)
con stricnina per gli adulti
IL MIGLIORE RICOSTITUENTE
IL PIU' ECONOMICO
20 gocce al giorno per i bambini, 40 per gli adulti. - Spesa giornaliera L. 0,10-0,20.
SOSTITUISCE L'OLIO DI MERLUZZO
Boccetta L. 2,75 5604
Farmacia TULLIO BOSIO - TORINO

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
gioielli, oro usato, argenterie, platino (svincolo gioie impegnate e le acquisto al valore reale).
E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (sotto il portone)
CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI, in Arborio Vercellese. 187

MERCE D'OCCASIONE
GRANDE LIQUIDAZIONE
Torino - VIA BOTERO, 8 Laterale di Via Garibaldi
STOFFE - ABITI FATTI 7966
COSTUMINI - SPOLVERINI
IMPERMEABILI - GIACCHE
CALZONI - MANTELLINE
Prezzo fisso assoluto.

CINGHIE CUOIO SALATA Pelo Cammello
Lacciuoli - Agraffes - Articoli Tecnici
MOLE Smeriglio
Smeriglio - Tela Smeriglio - Tela Vetrata
DISCHI FELTRO
AMIANTO (Amianto polipetto, yanite, ecc.)
ossia lastre per guarnizione alte pressioni.
TUBI Gomma per enologia
INDUSTRIE DIVERSE
RACCORDI - VALVOLE per tubazioni ferro.
FORTI DEPOSITI 9045
MARIO NOVARIA e C., Via Nazionale, 1 - TORINO Telefono 43-31.

ISTITUTO MARIA BOSSA
Corso Principe Oddone, N. 49 (presso Piazza Statuto)
CORSI DI RIPETIZIONI IN SETTEMBRE
c 12972

LAVORO CON GUADAGNO
da L. 6 a L. 10 e più al giorno per chiunque ovunque, lavorando comodamente con nostre macchine calze, maglierie. Inutili cognizioni preliminari. Noi stessi acquistiamo continuamente tutta la produzione, fornendo il filato. 13425
MAGLIFICIO TUSA, Roma, via Princ. Umb., 180

PIANTE A VENDERSI
In diversi lotti nei boschi e ripe delle tenute Castelnuovo e Bosco di Chiomonte-Exo. Per vederle rivolgersi sul sito alla guardia padronale Andreone Giuseppe. Per le condizioni al geometra Cavalli, in Vercelli, via Duomo, 42, e per le offerte, che devono essere scritte, al cav. avv. Peirano, in Torino, via Pio V, N. 3. 13183

Ferri da stiro elettrici
PRATICITA' - PULIZIA - ECONOMIA

A. CASALOTTO
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

I più grandi Magazzini d'Italia
Grandi Magazzini BIANCHI Via Viotti TORINO
TAPPETI-GUIDE
GIOCATTOLI
CASA E CUCINA
VALIGIERIA
PROFUMERIA
CANCELLERIA
ORDLOGERIA
REGALI
Un giorno fortunato ogni mese
c 13497

«— Non si spaventi, signora: il male di sua figlia non proviene che da esaurimento in seguito ad emorragia sofferta. L'ERACLEINA, che le prescrivo, è il migliore dei farmaci in simili casi, e posso assicurarle che in poco tempo sarà completamente ristabilita la salute.»

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, paralisi ed atrofie, impotenza, debolezza sessuale. CURE SPECIALI
Cav. Dott. N. LATTES dalle 9-12, 13-15, 17-19

STUFE Cucine - Noleggio BILLETTI - Corso Duca Genova, 9 13000

OSTETRICA CURE SEGRETE Camera e Pensione L. 50
L. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci c 12548

LEVATRICE CORSINO. - Pensione - Prezzi citt. - Segreteria. Palazz., giard. Via Figlie Mil., 12, e Superga, 56. 12905

LEVATRICE ABBIATA CLOTILDE Pensione Partorienti. Cure segrete, prezzi mitiss. - V. S. Tommaso, 21, p. 2°. c 13111

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza, — Corso Francia, 12 bis, dalle ore 9 alle 17. c 10884

LEVATRICE A. MARELLA PENSIONE - Cure segrete - Prezzi mitissimi - Via Roma, 31, piano II, c 12998

OSTETRICA RECCHE Pensione, Massima Segretezza c 13001

LEVATRICE M. RAVERA Cure segrete. Prezzi moderatissimi, via Roma, n. 2, piano secondo 12930

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R. M., Studio pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. c 13139

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Azione parallela
Sui campi di battaglia e nella diplomazia
Seria e benevola considerazione della Nota del Papa

Roma, 22, notte.

Lo sviluppo della grande offensiva italiana assorbe tutta l'attenzione del mondo politico e diplomatico. Gli onorevoli Bissolati e Comandini si trovano in zona di guerra per assistere alle operazioni militari e le comunicazioni telegrafiche tra la presidenza del Consiglio ed il Comando Supremo si fanno sempre più attive ed intense. Le notizie, che giungono al Governo, sono sempre migliori. La lettura del bollettino di ieri del comandante supremo ha dato occasione ad una manifestazione in Consiglio dei ministri. Il bollettino Cadorna è giunto alla presidenza mentre il Consiglio era riunito. L'on. Boselli ne diede lettura ai colleghi e la lettura fu accompagnata da un doppio applauso. Il primo scoppiò alla frase «le nostre truppe marciano verso il successo», ed il secondo alla fine del bollettino. L'on. Boselli volle aggiungere un saluto all'esercito, ed i ministri si associarono alle parole del presidente.

L'assenza di un ministro del Consiglio di ieri ha dato luogo a supposizioni che nelle sfere ministeriali vengono dichiarate infondate. Le assenze nel Consiglio di ministri danno sempre campo a voci diverse e non certo benevole. Dal Consiglio di ieri era assente l'on. Meda. L'assenza fu commentata. Taluni credettero poterla mettere in relazione con le polemiche sulla Nota del Papa, coll'indirizzo del conte Dalla Torre in arma della Giunta direttiva dell'azione cattolica e con gli articoli di alcuni giornali cattolici non troppo favorevoli al ministro Meda. Ma gli amici di quest'ultimo dichiarano che l'assenza fu puramente casuale e che il ministro delle finanze, pur rispettoso e deferente verso il Pontefice, non ha da mutare in nulla il proprio atteggiamento verso i problemi della guerra e della pace. L'on. Meda, ritornato oggi a Roma dopo due giorni di assenza, si è mostrato vivamente sorpreso delle supposizioni a suo riguardo, e le dichiara destituite di fondamento.

Del resto negli ambienti vaticani e nelle sfere dirigenti del partito cattolico si ritiene che non esista dissenso sostanziale coll'opera del Governo nel momento attuale. I capi del partito cattolico dicono apertamente di riconoscere che, nel momento in cui la Nazione compie sul teatro della guerra uno sforzo che tende ad essere decisivo e che sarà in ogni caso un'azione militare di grande proporzione, non si può permettere lo sviluppo della propaganda pacifista. Sarebbe una contraddizione. Quello però, di cui si dolgono i dirigenti del partito cattolico, è un'altra cosa, cioè che la censura adotti due pesi e due misure, permettendo a taluni giornali di ingiuriare il Papa e chiudendo poi la bocca ai giornali del partito cattolico. Fu in seguito a ciò che il presidente dell'Unione popolare ha fatto pervenire al Ministero degli interni una lettera nella quale si richiama l'attenzione sul fatto della libertà illimitata lasciata ad alcuni giornali, non solo di criticare, ma anche di travisare le ragioni ed il significato del documento pontificio. Il presidente dell'Unione popolare conclude confidando, per lo interesse della concordia e della stessa causa nazionale, nella saggezza del Ministero.

Quanto alla risposta che i due gruppi belligeranti daranno alla Nota della Santa Sede si prevede in Vaticano che soltanto dopo esaurite le importanti azioni militari ora impegnate sui vari fronti le Potenze dell'Intesa e quelle del blocco austro-tedesco daranno la loro risposta al passo diplomatico di Benedetto XV. Si aggiunge da questi personaggi vaticani che le grandi offensive attuali prepareranno, al loro termine, un migliore terreno alle discussioni sulla proposta di pace del Papa. Secondo alcuni questo pensiero non sarebbe condiviso nelle nostre sfere politiche, dove si affermerebbe esistere un'assoluta divergenza tra le azioni militari in corso e la politica pacifista del Papa. Però una nota di carattere ufficioso pubblicata stasera ammette invece il parallelismo tra l'azione guerresca e l'azione diplomatica dell'Intesa. Dopo avere detto che le Potenze dell'Intesa hanno *a priori* concluso degli accordi circa la risposta che gli Alleati daranno alla Nota del Papa, aggiunge: «Del resto ora «l'azione militare è perfettamente parallela «all'azione diplomatica, mirando sia a mo«dificare la cosidetta carta di guerra del «nemico, sia a volgere verso i particolari «obbiettivi franco-italiani gli sforzi delle «diverse armate».

Ritornando al Vaticano, devo aggiungere che la risposta del Cancelliere germanico è stata accolta con soddisfazione. Si aggiunge in questi ambienti aversi fondata speranza che anche qualche Potenza dell'Intesa prenderà in seria e benevola considerazione la Nota del Pontefice.

S.

Impressioni di Berlino
sul discorso del Cancelliere

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

La seduta della Commissione del bilancio del Reichstag era confidenziale, perciò del discorso di Michaelis, come delle dichiarazioni dei capi-gruppo non si hanno che le comunicazioni diramate dalle Agenzie ufficiali. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio hanno per altro deluso l'aspettativa generale. Informazioni telegrafiche da Berlino ai giornali di provincia affermano che nei circoli politici si critica soprattutto la poca chiarezza delle dichiarazioni del dottor Michaelis circa la proposta del Vaticano. Negli ambienti liberali e della maggioranza si afferma che la mozione di pace approvata dal Reichstag doveva essere la base su cui il Cancelliere avrebbe dovuto poggiarsi per le sue dichiarazioni, più che sulle attuali e future trattative cogli Alleati. Mentre così a Berlino, anche dopo le dichiarazioni del Cancelliere, la discussione sulla proposta del Vaticano non ha fatto un solo passo innanzi ne è stata espressa una sola nuova idea, a Vienna si continua ad escludere la possibilità di qualsiasi cessione di territorio all'Italia.

La *Neue Freie Presse* si rammarica oggi che il Papa abbia anche solo accennato alla questione di Trento e Trieste. «Malgrado — scrive il giornale viennese — il Papa abbia accennato con riserva alle questioni di Trento e Trieste e dell'Alsazia e Lorena, il solo fatto di avere accennato alla possibilità di concessioni da parte nostra, è un pesante aggravio imposto alle Potenze centrali. Se la Monarchia non sarà straziata e consegnata in queste condizioni agli avversari, queste aspirazioni non potranno venire neppure all'ordine del giorno della conferenza della pace». Lo stesso criterio espone il *Neue Wiener Tageblatt*, il quale afferma che «di fronte agli accenni di Trento e Trieste, bisogna rilevare con tutta energia che tra l'Austria-Ungheria ed i suoi avversari meridionali non vi sono problemi territoriali da risolvere. In dieci sanguinose battaglie — continua il giornale — abbiamo difeso vittoriosamente contro le brame di rapina dell'Italia regioni che ci appartengono da secoli. Una pace nella quale noi dovessimo cedere un solo metro quadrato di suolo impregnato del sangue dei nostri figli è una pace quale noi non possiamo assolutamente figurarci». Queste idee sono esposte anche in una nota di fonte ufficiosa della *Koelnische Zeitung* che esclude la possibilità di cessioni territoriali da parte della Monarchia danubiana. «L'Austria-Ungheria, secondo il giornale, è disposta alla pace rinunziando ad annessioni ed indennità, ma a patto che siano create garanzie che assicurino per l'avvenire gli interessi vitali della Monarchia ed il suo libero sviluppo».

Le dichiarazioni dei Capi gruppo
del Reichstag

Zurigo, 22, notte.

La Commissione del bilancio ha continuato oggi la discussione sulla politica estera, presenti il Cancelliere Michaelis ed i segretari di Stato. Il segretario di Stato per gli esteri Kuhlmann espose i criteri generali con i quali dirigerà gli affari (1).

Il rappresentante del gruppo nazionale liberale si dichiarò soddisfatto di avere udito che questo è probabilmente l'ultimo anno di guerra. L'oratore del gruppo progressista si compiacque che Kuhlmann abbia detto che la politica non deve basarsi solo sulla potenza, ma sulla potenza e sul diritto. Con un sistema di diritto basato sulla fiducia, il mondo giungerà ad una pace duratura. Il Governo deve stabilire le basi su cui il Governo e il Parlamento possano trattare i problemi esteri. L'oratore del gruppo socialista disse che gli uomini di Stato vogliono portare la guerra fino all'inverno 1918; ma i popoli non vogliono. La deliberazione del Reichstag circa la pace per accordi dimostra di avere avuto l'effetto che se ne attendeva; ne lui, nè i suoi colleghi di gruppo chiedono che si indebolisca la guerra dei sottomarini. Sinchè gli avversari ricusano di concludere la pace, i nemici devono essere tenuti sotto la pressione militare. Il futuro trattato di pace non deve essere diplomatico, ma popolare e dare garanzie di stabilità.

(1) Non è ancora pervenuto il suo discorso.

Attacchi dei russo-romeni
nelle valli moldave

Berlino, 22, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Presso Riga, Dunabourg e Tarnopol e sullo Zbrucz l'attività di combattimento ricominciò.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *A sud della valle del Trotus i romeni impegnarono alle nostre truppe i guadagni fatti ai due lati di Grozesci e a nord-ovest di Soveja. I loro attacchi furono respinti.*

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa, in data 22:

Lungo tutto il fronte romeno sino al Danubio, la battaglia di Moldavia imperversa accanita. Sotto la protezione dell'artiglieria pesante eccezionalmente numerosa, telegrafa il corrispondente da Jassy dell'Agenzia dei Balcani», i tedeschi moltiplicano i loro attacchi particolarmente nei settori di Focsani e di Oesa. Qua non hanno potuto penetrare nelle linee romene impiegando lanciafiamme su vasta scala. Violenti contrattacchi li scacciarono una prima volta. Tornarono immediatamente alla carica riguadagnando di nuovo il terreno. Il combattimento durò ininterrotto, tremendo, ventiquattro ore. Nel settore di Focsani gli sforzi reiterati dei tedeschi per scacciare i romeni dalle posizioni occupate ad ovest della ferrovia vennero infranti. Ma in vari punti ad est riuscirono. Le formazioni avanzate romene poterono raccogliersi e trincerarsi un chilometro più lontano nel villaggio di Marasesci. La battaglia prosegue. I tedeschi disperano di importanti riserve. Lo Stato Maggiore romeno attende lo sviluppo dell'azione.

Il Parlamento romeno
trasferito ad Odessa

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 22, notte.

L'a Agenzia Radio ha ricevuto da Odessa che il Parlamento romeno è arrivato in quella città. Si crede tuttavia che siederà a Kazan.

D. R.

Dirigibili e velivoli tedeschi
sulla costa inglese
Uno "Zeppelin" e due aeroplani abbattuti

Londra, 22, notte.

Un comunicato del comandante in capo delle truppe della metropoli dice: Un certo numero di Zeppelin si presentarono la scorsa notte al disopra della costa del Yorkshire. Uno degli assalitori effettuò un attacco alla foce del fiume Humber, lanciò alcune bombe e riprese la via del mare essendo stato investito dal fuoco dei nostri cannoni di difesa. I danni furon conosciuti sono insignificanti. Un uomo rimase ferito.

Un comunicato dell'Ammiragliato in data 21 dice: Stamane una parte delle nostre forze leggere operanti al largo della costa del Yutland attaccarono e distrussero uno «Zeppelin». Nessun superstite.

Un altro comunicato del Comandante in capo delle truppe della metropoli dice: Dieci aeroplani nemici apparvero stamane verso le 10,15 sulla costa del Kent, presso Ramsgate. Immediatamente attaccati con violenza da nostri velivoli navali e terrestri, nonchè dai cannoni di difesa, gli assalitori non poterono avanzare. Una piccola squadriglia nemica si diresse ad ovest fino a Margate, poi riprese il volo verso il mare; altri seguirono la costa verso sud fino a Dover. Furono lanciate bombe su Dover e Margate. Le vittime finora conosciute sono: tre persone uccise e due ferite. Danni minimi. Due velivoli nemici atterrati dal fuoco dei cannoni di difesa dei nostri aeroplani.

Un nuovo comunicato sui raid aerei di stamane sulla costa inglese dice: Gli ultimi rapporti della polizia indicano che furono lanciate bombe a Margate, a Ramsgate ed a Dover. Nessuna vittima a Margate, ma undici persone uccise e tredici ferite a Ramsgate ed a Dover. L'ospedale e alcune case furono danneggiate. Un pilota nemico, leggermente ferito, fu salvato.

La conferenza di Stoccolma
rinviata sine die?

Zurigo, 22, notte.

I giornali tedeschi hanno da Stoccolma che la conferenza socialista, in seguito al mancato intervento dei rappresentanti dei Paesi dell'Intesa, è stata rinviata a tempo indeterminato.

La battaglia dell'Isonzo
nelle ipotesi dei fogli austriaci

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

Perchè Cadorna ha ripreso la lotta sull'Isonzo? E' questa la domanda che si rivolgono parecchi giornali viennesi e naturalmente lontano di rispondervi. Così il «Neue Vicner Tageblatt» dice che evidentemente Cadorna è stato spinto da influssi estranei per iniziare la nuova offensiva e avrebbe ottenuto più ampie collaborazioni nel campo tecnico da parte degli alleati. La «Neue Freie Presse» dice che non si può ancora conoscere in quale direzione avverrà l'urto principale. Ciò apparirà nel corso della battaglia. «Può darsi che se, per caso, Cadorna avesse un successo in qualche punto prescelto, egli tenti di sfondare il fronte mediante le grandi riserve che dovrebbero essere pronte su quel punto. Altrimenti le riserve devono essere distribuite tra i vari settori per tentare una breccia nelle linee avversarie». Le «Muenchener Neueste Nachrichten» hanno da Kufstein che domenica si udiva il cannoneggiamento sul fronte dell'Isonzo sino sulle alture del Kaiser Jager, al confine tirolese bavarese. Anche dal lago di Chiem si udiva il rombo del cannone.

Il numero dei sottomarini tedeschi
235 alla fine di agosto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Secondo Wiegand, il famoso corrispondente germano-americano, la Germania alla fine di maggio aveva in servizio 184 sottomarini, 5 altri attendevano il varo e 15 servivano da scuole per gli equipaggi. Da allora in Germania ha continuato a fabbricare da dieci a dodici sottomarini al mese. Si calcolo quindi che avrebbe alla fine di questo agosto 235 sottomarini. Ne perde ogni mese da 6 ad 8. Wiegand informa poi che se Wilson respinge le offerte di pace del Papa, i tedeschi intensificheranno i loro attacchi contro le navi americane alle quali si sono mostrati indulgenti sinora.

D. R.

I superstiti del "Cambron"

Parigi, 22, notte.

Il veliero francese *Cambron* che nello scorso marzo trasportò a Rio De Janeiro gli equipaggi delle navi distrutte dal *Seadler* venne affondato l'8 luglio da un sottomarino nemico a 120 miglia dalla costa francese. L'equipaggio composto di 21 uomini è stato salvato. Il capitano e tre feriti hanno ricevuto la Croce di guerra per l'energia dimostrata durante la distruzione della nave.

Due piroscafi italiani
affondati nella settimana

Roma, 22, notte.

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 19 corrente sono entrate in porti italiani 499 navi mercanti di ogni nazionalità con una stazza lorda di 304.165 tonnellate e ne sono uscite 457 con stazza di 333.145 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di due piroscafi e tre velieri. Altri due piroscafi ed un veliero vennero soltanto danneggiati, ma raggiunsero il porto, mentre due piroscafi furono attaccati da siluro nemico, senza risultato.

(*Ag. Stefani*).

Provvisioni per consumi
Divieto di utilizzare il grano a scopo diverso
dalla semina e dalla panificazione

Roma, 22, notte.

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi ha emanato le seguenti ordinanze:

«Art. 1.o — E' vietato utilizzare il frumento a scopi diversi della semina e per la produzione di farina per panificazione e pastificazione, e la farina di frumento, il riso e la farina di riso a scopi diversi dell'alimentazione umana. Questo limitazioni non si applicano ai prodotti avariati, riconosciuti non idonei all'alimentazione umana.

«Art. 2.o — Le infrazioni alle disposizioni della presente ordinanza sono punite a norma dell'art. 226 del decr. luog. 6 maggio 1917, N. 740.

«Art. 3.o — La presente ordinanza entrerà in vigore nel quinto giorno dopo quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*».

Questa ordinanza contiene disposizioni restrittive che coincidono con doveri elementari di economia e di previdenza, elevati a doveri giuridici, per le condizioni eccezionali che impongono di evitare ogni forma di spreco del frumento e del riso. E' rigorosamente vietata e costituisce infrazione punibile anche e specialmente l'utilizzazione di farina e di pane per l'alimentazione degli animali in qualsiasi modo e per qualsiasi pretesto, tanto più che recenti provvedimenti hanno lasciato sufficiente margine alla produzione della carne. La sottrazione della farina e del pane all'alimentazione dell'uomo si risolve in pregiudizio della resistenza nazionale. E' perciò severamente punita a norma dell'art. 28 del D. L. 6 maggio 1917, N. 740, che stabilisce la pena dell'ammenda sino a lire mille e dell'arresto fino a tre mesi.

***

«Art. 1.o — Per le eventuali requisizioni di foglianti secchi da praticarsi per i bisogni dell'esercito e della popolazione civile è fissato il prezzo massimo di lire 190 al quintale per merce al magazzino del detentore; detto prezzo massimo di base varrà anche per la compravendita all'ingrosso fra privati.

«Art. 2.o — I contratti di compra-vendita all'ingrosso conclusi a prezzi superiori a quelli di calmiere, che alla data del presente decreto non siano stati eseguiti o per la parte non eseguita, avranno vigore al prezzo di calmiere.

«Art. 3.o — Coloro che stipuleranno la compra-vendita di foglianti secchi all'ingrosso a prezzo superiore a quello massimo fissato nell'art. 1.o saranno puniti a norma del decreto reale 6 maggio 1917, N. 740.

«Art. 4.o — La presente ordinanza entra in vigore dal giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*».

Il censimento del grano turco

Roma, 22, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: Art. 1. — Tutta la quantità di granoturco raccolta nel 1917 è soggetta a denunzia. Nei fondi a conduzione diretta, il proprietario, o l'affittuario, od il coltivatore, deve denunziare l'intera quantità del raccolto. Nei fondi a mezzadria, o comunque, a colonia parziaria ed economia tanto il proprietario, che l'affittuario o l'affittente, quanto il mezzadro o colono, o coltivatore devono denunziare separatamente la parte che a ciascuno spetta. Nella quantità denunziata deve comprendersi anche la parte destinata ai seminati e quelle corrisposte ad altre persone per la trebbiatura e per qualunque altro titolo».

Per gli studenti della classe 1899

Roma, 22, notte.

Accogliendo la richiesta del ministro Raffaelli, con provvedimento in corso il ministro della Guerra ha disposto che l'inizio dei corsi per allievi ufficiali sia prorogato al 15 ottobre p. v. Così gli studenti della classe 1899 potranno conseguire nelle prossime sessioni di esami il titolo di studio necessario per essere ammessi ai corsi predetti. Il semestre utile per la presentazione del titolo di studio finirà il 15 ottobre. L'on. ministro Raffaelli ha dato disposizioni alle autorità scolastiche dipendenti, perchè le operazioni di esame si svolgano in modo che tale termine possa essere dai giovani ultimato osservato.

Voti dei viticultori italiani

Canale Monferrato, 22, notte.

Nell'imminenza della vendemmia la Società dei viticultori italiani, presieduta dal cav. prof. Arturo Marescalchi, si è radunata nella sua sede al palazzo Municipale per inviare presso il ministero d'Agricoltura e quello dei Trasporti perchè sia provveduto al raccolto delle uve. Ricordato che detto raccolto è il maggior prodotto delle terre italiane e che esso rappresenta una ricchezza di miliardi che si riverbera per tutte le classi, la Società dei viticultori fa presente al Governo che per il lavoro di raccolta non è sufficiente l'opera delle donne ma occorrono braccia valide ed esperte, senza di che lo stesso contributo femminile non potrebbe essere valorizzato nè riuscirebbe adeguato al bisogno. Fa anco considerare che alla vendemmia seguono immediatamente le semine del grano e perciò fa le più vive premure perchè voglia il Governo, senza i ritardi altre volte lamentati e con la maggiore larghezza di numero, concedere le licenze di almeno 40 giorni agli agricoltori richiamati alle armi. Per la vinificazione nelle cantine di media e grande tenuta la Società dei viticultori fa presente allo stesso Ministero che in tale materia non si può improvvisare una esperienza e una capacità che solo cogli anni e colla intelligente conoscenza di prodotti e locali condizioni si acquista, ed afferma essere assolutamente necessario in analogia alle concessioni fatte per altri operai agricoli, specializzati, che siano accordate licenze di 40 giorni ai gestinieri che si dimostrino indispensabili alla regolare conduzione delle aziende vinicole. Al Ministero dei Trasporti fa presente che la vendemmia in Italia promette un buon raccolto ed è interesse di tutti che esso sia degnamente valorizzato. Nota che la mancanza di adeguati mezzi di trasporto ridurrebbe le regioni vinicole italiane a mercati chiusi in sè e quindi assoggettati duramente all'alea dell'abbandono o dei bassi prezzi, per cui invita il competente Ministero a voler preoccuparsi in tempo perchè nel periodo vendemmiale non abbiano a mancare i carri ferroviari o non siano ostacolati per limitazioni di distanze od altre norme restrittive, gli scambi indispensabili tra le varie regioni italiane.

ULTIME DI CRONACA

Norme per la distribuzione del grano

La Commissione provinciale per la requisizione dei cereali ha inviato ai sindaci la seguente circolare:

«Torino, 20 agosto 1917.

«*Ai Signori Sindaci della Provincia di Torino.*

«Molti sindaci continuano a non ottemperare alle prescrizioni e raccomandazioni ripetute in varie circolari dal signor commissario straordinario e di questa Commissione.

«In modo speciale si rammenta ai sindaci di indicare la popolazione del proprio Comune, distinta in popolazione agricola o non. Agli agricoltori detentori di grano viene lasciata la libera disponibilità della quantità di grano necessaria per la propria famiglia, ed invece si stabilisce per gli altri abitanti il fabbisogno granario mensile. Per quei Comuni ove la produzione granaria è deficiente, viene provvisto il fabbisogno a cura del Consorzio granario. Dove invece la produzione è sufficiente od esuberante pei bisogni locali viene stabilita un'assegnazione mensile, autorizzandosi il sindaco al prelievo della rispettiva quantità sulle partite di grano requisite nel Comune stesso. Soltanto il di più viene esportato dalla Commissione di requisizione dai Comuni.

«Per la quantità di grano che viene assegnata i Comuni debbono versare l'importo relativo al Consorzio granario, secondo le norme di questo, mentre la Commissione pone ai detentori il grano, anche dove ne viene autorizzato il prelievo nel Comune stesso, a questo perchè il Consorzio granario cede il grano a prezzo inferiore a quello che paga la Commissione di requisizione. I sindaci possono fornire, col dati di cui sopra, tutti quegli elementi che ritengono opportuni, per aiutare la Commissione a stabilire il fabbisogno granario mensile.

«I sindaci debbono, nell'interesse dei propri amministrati, provvedere per la distribuzione del grano, in modo che soltanto chi ne ha effettivamente bisogno e non ha produzione propria di grano possa acquistare pane. Ad evitare quindi inconvenienti, di cui la responsabilità ricadrebbe unicamente sui sindaci negligenti, si ottemperi senza ritardo a quanto precede.

«I sindaci debbono coadiuvare quanto possibile la Commissione di requisizione nelle sue operazioni e si fa vivo appello al loro patriottismo. Faranno così opera doverosa ed assieme vantaggiosa per i propri amministrati, ed eviteranno alla Commissione di requisizione di dover applicare le gravissime sanzioni comminate dalla legge contro chiunque si opponga, od anche solo ostacoli le operazioni della Commissione stessa».

Un comunicato dei confettieri

La Confederazione esercenti ci comunica:

«A tranquillità del pubblico e nell'interesse morale dei suoi amministrati, la Confederazione esercenti rende noto, che la massima parte (il 90 per cento) della pasticceria fabbricata dai confettieri e pasticcieri della nostra città è fatta con mandorle, frutta secca, farina di castagne, miele e glucosio, a norma del Decreto luogotenenziale dell'8 marzo 1917, e cioè senza zucchero e senza farina di grano o meliga».

I funerali del capostazione Merzagora

Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali del compianto capostazione principale signor Merzagora, il quale, come riferimmo giorni sono, venne colpito da grave infortunio in stazione Torino Porta Nuova.

Le favorevoli previsioni che si erano concepite sul principio, pur troppo andarono deluse. Il distinto funzionario dopo otto giorni di terribili sofferenze dovette cedere alla tirannia del triste evento spirando la sera del giorno 19.

I funerali riuscirono imponenti, specialmente per l'enorme concorso non solo della famiglia ferroviaria, ma di una folla rappresentanza della cittadinanza nella quale il defunto per le sue egregie qualità si era guadagnate estese simpatie e considerazione.

Il numeroso corteo, preceduto dalla banda musicale dei ferrovieri, dopo le esequie all'Ospedale Mauriziano, entrava nella stazione di Porta Nuova, da dove la salma partì alla volta di Taino, luogo di nascita del defunto. Diedero l'estremo commiato parlando i signori cav. Bozzoli, capo stazione superiore di Porta Nuova, il cav. Maj capo stazione di Novara, il prof. Masera ed i capi stazioni Bergonzi e Contri.

I ladri

Da un magazzino in corso Regina Margherita, N. 125, ignoti rubarono in danno di Fiorio Caterina un materasso e diversi guanciali di piuma del valore di 170 lire circa.

— Mediante chiave falsa altri ignoti penetrarono nel retrobottega dell'elettricista Eva Carlo, in via Rossini, N. 22, e vi rubarono una macchina da scrivere, delle suonerie elettriche e dei ventilatori, pel valore di 1200 lire circa.

Mercato serico

ALESSANDRIA, 22. — Quantità vendute in chilogrammi: 711 da L. 9 a L. 13,25.

Cambi del 22 Agosto 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 129,30 - Lettera: chèque 129,60.

Londra — Danaro: chèque 25,12 - Lettera: chèque 25,18.

New-York — Danaro: chèque 7,45; versamento 7,47 - Lettera: chèque 7,49; versamento 7,51.

***

Svizzera — Cambio medio di Milano del 21 agosto: Chèques: minimo 108,77 1/2, massimo 109,27 1/2.

CAMBIO UFFICIALE.

Genova, 22 agosto — Cambio giornaliero per gli stabilimenti siderurgici alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 445,37 — Cambio settimanale lire 444,50.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di Commercio pel 22 agosto: Parigi 129,10 1/2 — Londra 25,46 1/2 — Svizzera 106,73 1/2 — New-York 7,45 1/2 — Buenos Aires 3,19 1/2 — Madrid —,— —».

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	20	21			20	21
Rendita francese 3 0/0 perpetua	68 30	68 30	Banque Comm. Ital.		—	—
Id. 3 0/0 ammort.	70 10	70 10	Banca Ris Pista		—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	75 50	Metropolitain		490	490
Prest. franc. 5 0/0	87 80	87 70	Lionese		750	750
Tunisine	325 50	329	Andaloa		400	402
R. Argentina 1886	—	69 95	Obblig. Lombarde		148	147
» » 1909	—	—	Ferr. Meridionali		—	—
Brasile 4 0/0	—	—	Nord Espagne		422	418
Obbl. Bulgare 1907	283	283	Tarragone		422	418
R. Egiziana 4 0/0	90 50	90	Peral di Piombino		156 50	156 50
R. Spagnuola ext.	—	105 35	Rio Tinto		1775	—
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Forsonico		—	—
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Meridie 5 0/0		78	78
Portoghese nuove	—	—	Meridie rimborso		—	—
R. Russa 4 0/0	—	69	Ferrov. Ottomane		—	—
» » 5 0/0	75 75	75	Chartered		30	30 75
» » 4,50 0/0	—	68	De Beers		500 50	502 —
Rend. Berbe 4 0/0	—	—	Ferrovia		—	—
Rendita Turca	61 35	61 20	Gaz del		51	50 —
Banca di Francia	—	—	Gaz de Belle		44 75	44 50
Banca di Parigi	—	—	Rand Mines		—	—
Credito Fondiario	524 —	524 —	Rand-Mines		20	20 50
Crédit Lyonnais	1150	1145	Cambio su Italia		78 50	79 —
Banca Ottomana	450 —	440 —	Chèques Londra		27 16	27 18

BORSA DI LONDRA

Londra, 21 — Prestito Francese 5 — Nuovi Consolidati 56 1/8 — Nuovo Consolidato inglese cinque per cento 96 3/4 — Rendita Giapponese 75 3/4 — Mercuri 21 1/16 — Argento in verghe 44 3/4 — Rame contanti 120, *Amsterdam*, 21 — Cambio su Berlino 53,80.

Madrid, 21 — Cambio su Parigi 78,40.

I Cambi all'Estero

Chiusura, 20 — Cambi a vista:

DIVISE	20 agosto Domanda	20 agosto Offerta	21 agosto Domanda	21 agosto Offerta
Francia	78,50	78,80	78,80	78,80
Italia	58,60	60,60	58,45	60,45
Londra	26,98	27,18	26,90	27,20
Spagna	99,—	101,—	99,25	101,25
Pietrogrado	90,50	92,50	91,50	93,50
Amsterdam	163,75	165,75	164,—	166,—
Germania	61,00	63,05	61,25	63,25
Vienna	38,00	40,00	38,00	40,00
Stoccolma	146,25	148,25	146,—	148,—
Cristiania	133,75	135,75	133,25	135,25
Copenaghen	128,—	129,—	128,—	129,—
New-York	4,33	4,43	4,33	4,53

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo una permanenza di 13 mesi alla fronte, dopo aver date continue prove di valore, il 4 agosto sacrificava eroicamente alla Patria la generosa vita, sorriso dai più puri affetti famigliari, il

Tenente Avv. Camossi Pellegrino

del 1884

della Direz. Centrale della Banca Italiana di Sconto

Decorato di Medaglia al valore

e proposto per una seconda

Ne danno, angosciati, l'annunzio la moglie MALVINA VARVELLI; i bimbi FEDE, EDOARDO; la madre ANNA ARRIGHI; i fratelli Avvocato SILVIO; MARIO, Tenente medico; LUIGI, asp. medico, entrambi alla fronte; la sorella GIULIA; gli suoceri e parenti tutti.

Colto da improvviso malore, verso le ore 22 di ieri decedeva in Giaveno

GIACONE - GRIVA GIUSEPPE

Negoziante, d'anni 67, Consigliere Comunale

La moglie POGOLOTTI MARGHERITA coi figli AGOSTINO, caporale alla fronte e consorte EGHETTI LORENZA e figlio; Don GIUSEPPE, vicario in missione a Tien-Thsin (Cina); don VITTORIO, tenente alla fronte; CATERINA coi consorte avv. FACCIO; ANGIOLA; la suocera POGOLOTTI AGOSTINO; i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti, coll'animo straziato ne partecipano l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo in Giaveno venerdì, 24 corr., ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e non si mandano speciali partecipazioni, essendo sua desiderio che i funebri siano modestissimi. Si ringrazia sin d'ora tutti coloro che vorranno accompagnare in pace salma all'ultima dimora e che in qualsiasi modo prendano parte al dolore della famiglia. (A

Giaveno, 22 agosto 1917.

Dopo lunghe sofferenze, munita di tutti i conforti religiosi, ieri, alle ore 15,30, rendeva l'anima a Dio

ANGELINO LAURA Ved. CAMOSSO

Ne danno il triste annunzio la cognata vedova ANGELINO e famiglia, i nipoti CAMUSSO, GOLOMBO, GARBACCIO, BOBBA, DISCALZO, MAGNETTI, MILLI e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 23 corrente, alle ore 17, partendo dall'Ospedale S. Salvario, via Nizza, 14.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gesta)

Ieri mattina, alle ore 8,30, ritornò al Cielo l'angioletto

Pia Prandi

d'anni 3

Inconsolabili genitori in dolore senza conforto i genitori FRANCESCO ed ESTER VIVARELLI; la sorellina RINA; i nonni, gli zii e parenti tutti, che ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 23 corr., alle ore 10, partendo dal corso Regina Margherita, 116.

Non si mandano partecipazioni personali.

(Pompe funebri Gesta)

Ieri notte, alle ore 22, spirava serenamente

Maddalena Martino Ved. Boetto

d'anni 85

Il figlio GIORGIO BOETTO, la nipotina VERA BOETTO, il fratello MARTINO ALBERTO e parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 23 corrente, alle ore 10, partendo da via Juvara, N. 20.

(Pompe funebri Genta)

Ieri sera, alle 20,15, colpito da fulmineo accesso, dopo una vita tutta dedicata al proprio dovere ed all'amore della famiglia, mancava all'affetto dei suoi cari

VINCENZO CHIRI

Cancelliere Capo presso il Tribunale di Pinerolo

La vedova SOLARO DOMENICA con l'unico figlio UMBERTO; la vecchia Mamma, i fratelli, la sorella, i suoceri, il cognato ed i parenti tutti, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 23 corrente, alle ore 19.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia fin d'ora chi parteciperà alla mesta funzione.

Pinerolo, 22 agosto 1917. 13461